

Nascere italiano
e' un privilegio
Essere italiano
e' un onore

**ITALIA IN
LUTTO
E' MORTO
GIGI RIVA**

ANNO XII- Volume 1

FONDATO DA ANTONIO PIRAINO 2011

www.oggitalia.com

GENNAIO 2024

Fascismo e Antifascismo

di Marco Zacchera

So che è un argomento abusato, eppure ogni giorno ci si gira sempre intorno, soprattutto da quando c'è la Meloni al governo. Sono più di cinquant'anni che scrivo e sostengo che un periodo storico e i suoi protagonisti vanno inquadrati in "quel" momento e – soprattutto la dittatura fascista – sia comunque improponibile fuori da quel contesto storico, culturale, economico e sociale. Lo stesso giudizio storico su Mussolini è facile farlo "a posteriori" mentre piuttosto andrebbero approfonditi e studiati i tanti suoi errori (ed orrori) per capire semmai i "perché" di quelle scelte trattandosi comunque di una figura unica, irripetibile fuori da quel contesto. Che poi, dopo tre generazioni (!), una microparte di italiani assuma atteggiamenti "fascisti" esteriori (tipico l'andare in giro con la camicia nera, le manifestazioni apologetiche, i saluti romani ecc.) non fa che rinforzare la mia critica sulla superficialità, la demagogia e l'ignoranza di queste persone che del fascismo molto spesso non sanno quasi nulla se non (forse) i ritornelli delle canzoni del regime. I numeri degli affiliati alle associazioni di estrema destra sono minimi e comunque costanti nel tempo rappresentando una minaccia fisica di singoli esaltati, ma certo non un rischio per la tenuta democratica. I commenti ai consueti raduni di Acca Larentia ne sono una annuale conferma: anziché aprire un serio approfondimento su fatti, i misfatti, le connivenze, le provocazioni, gli insabbiamenti che hanno contraddistinto quegli anni drammatici in cui siamo cresciuti ci si limita a un aspetto esteriore senza mai un esame storico, documentato e profondo dei perché della "strategia della tensione" e dei misteri che tuttora la circondano.

Segue a pagina 10

IL VENETO BOCCIA LA LEGGE SUL FINE VITA

La votazione non supera i primi due articoli per i quali era richiesta la maggioranza assoluta.

Segue a pagina 3



Mancata iscrizione AIRE: nel 2024 sanzioni più dure e maggiori controlli

Servizio a pagina 2

Elezioni Usa 2024, "Michelle Obama in campo contro Trump": lo scenario del New York Post

Il piano di Barack Obama, scrive il quotidiano, prevede il ritiro di Joe

Segue a pagina 5



THE ECONOMIST INCORONA
LA MELONI
Pagina 4

UN ITALIANO
NELLO SPAZIO
Pagina 7

SINNER
VINCE A MELBOURNE
Pagina 14

SPORT
Pagine 18 e 19

Il Mitte/ Mancata iscrizione AIRE: nel 2024 sanzioni più dure e maggiori controlli

Segue dalla prima pagina

di Fucsia Nissoli

"Con la nuova **Legge di bilancio** del 30 dicembre 2023 e quindi a partire dal 2024, verranno notevolmente inasprite, **in caso di mancata iscrizione all'AIRE**, l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero. In realtà, l'iscrizione era già un obbligo, in base all'articolo 11 della legge n. 1228 del 24 dicembre 1954, ma le sanzioni erano molto contenute e applicate solo raramente. Con la nuova legge, invece, il cui articolo 242 sostituisce la precedente disposizione del 1954, sono state introdotte **sanzioni molto più pesanti** (dai 200 ai 1000 euro per ogni anno di mancata iscrizione) e sono stati inoltre previsti più incentivi alle pubbliche amministrazioni, nella direzione di un accertamento più solerte". A parlarne è stato, in un articolo pubblicato oggi, **"Il Mitte"**, giornale online in lingua italiana diretto a Berlino da **Lucia Conti**, che ha intervistato **Gioacchino Di Vita**, operatore It-Uil Germania e presidente del Comites Dortmund.

D. La nuova Legge di bilancio (del 30 dicembre 2023) inasprisce le conseguenze della mancata iscrizione all'AIRE, rispetto alla vecchia legge del 1954. Cosa cambierà adesso, concretamente? Cosa si rischia non iscrivendosi?

R. Premettendo che l'iscrizione all'AIRE è già obbligatoria per legge per tutti i cittadini italiani residenti all'estero,

con la nuova legge di bilancio sono state inasprite le sanzioni per ogni cittadino che non abbia comunicato la modifica anagrafica. Si prevede inoltre un aumento della sanzione amministrativa pecuniaria, che a partire dal 2024 andrà dai 200 ai 1.000 euro per ciascun anno di mancata iscrizione.

Inoltre si fa obbligo, seppur teorico, alle amministrazioni pubbliche, anche estere, di comunicazione al comune di iscrizione anagrafica e all'ufficio consolare competente, nel caso in cui esse acquisiscano, nell'esercizio delle loro funzioni, elementi "rilevanti" tali da indicare una residenza di fatto all'estero del cittadino italiano. Il comune di iscrizione anagrafica dovrà comunicare all'Agenzia delle Entrate le informazioni ricevute, così da poter dare inizio a controlli di carattere tributario.

D. L'accertamento della possibile violazione o l'irrogazione delle sanzioni possono esserci notificati in qualunque momento, negli anni, oppure è prevista una decadenza?

R. L'accertamento e l'irrogazione delle sanzioni sono notificati, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui risulti il non adempimento o l'omissione dell'obbligo anagrafico o della comunicazione di residenza.

D. Quanti anni sono anni sono sanzionabili per inadempimento dell'obbligo? C'è un limite?

R. Sì, si possono sanzionare al massimo cinque anni "irregolari". Ad esempio, se sono arrivato in Germania nel 2015 e non mi sono ancora iscritto e vengo "scoperto" ora, cioè nel 2024, posso essere sanzionato solo per i 5 anni precedenti alla "scoperta", quindi dal 2019.

D. Se si risulta già iscritti all'AIRE, ma l'iscrizione è stata fatta in ritardo rispetto all'effettivo trasferimento, si possono avere problemi relativamente agli anni rimasti "scoperti"?

R. La Legge di bilancio non ha valore retroattivo e questo significa che, sebbene teoricamente si risulti punibili anche in questi casi, non lo si è in base ai nuovi parametri introdotti dalla legge del 30 dicembre del 2023.

D. In caso di nuclei familiari, sono sanzionati tutti i non iscritti?

R. Sì e la sanzione include anche i minori, per cui sono ovviamente responsabili i genitori.

D. Cosa si può fare per mitigare le conseguenze di una situazione irregolare?

R. Senz'altro iscriversi all'AIRE". (**aise**)

Mar Rosso, "previsto l'uso della forza". Italia, Francia e Germania in guerra

Tajani: "Così si va verso la difesa comune europea". Non solo il conflitto contro gli Houthi ma anche un ruolo per la soluzione dei due Stati in Medio Oriente.

La situazione in **Medio Oriente** è sempre più complicata, sul fronte della **guerra tra Israele e Gaza ma non solo**, ora il premier **Netanyahu** è sotto pressione anche a livello internazionale, **Biden** chiede un cessate il fuoco e spinge per la soluzione dei due Stati. Anche **l'Europa** sostiene questa idea degli Stati Uniti, tanto che sta per avere inizio la missione **Aspides**, un accordo a tre che vede schierate **Francia, Germania** e anche **l'Italia**. La **spedizione militare** - si legge su **Il Corriere della Sera** - avrà **due obiettivi**. Da un lato portare avanti la soluzione dei due Stati, dall'altro fare progressi per il lancio della nuova missione militare dell'Ue, che avrà il compito di **difendere anche con l'uso della forza**, se necessario, le **navi mercantili nel Mar Rosso**, messe a repentaglio dagli attacchi degli **Houthi**, con un impatto rilevante sul commercio internazionale. I ministri dei Ventisette ne discuteranno oggi al Consiglio Affari esteri. La missione militare navale Ue vede Italia, Francia e Germania **in prima fila**. Due giorni fa Roma, Parigi e Berlino - prosegue **Il Corriere** - hanno fatto circolare un **documento congiunto** sulla sicurezza e la libertà di navigazione nel Mar Rosso. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani, intervenendo venerdì sera a Bergamo a un incontro con un gruppo di industriali ha spiegato che **"Aspides non è solo una missione di polizia internazionale"**, è un importantissimo segnale politico della Ue: siamo sulla direzione della **difesa comune europea**, che è il vero tassello necessario per la politica estera comune". Per favorire i negoziati i Paesi Ue e gli altri Stati coinvolti e le organizzazioni internazionali "dovrebbero — spiega il documento — definire le **conseguenze previste** in caso di impegno o di **mancato impegno** nel piano di pace". Un avviso abbastanza esplicito al premier israeliano Netanyahu contrario a uno Stato palestinese.

AFFARI ITALIANI.IT

OGGITALIA Periodico
www.oggitalia.com

FONDATARE / EDITORE Cav. Antonio Piraino

ANNO XII Nr. 1

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE, PUBBLICITA'
367 S. Federal Hwy 211/A, Deerfield Beach, FL 33441
Tel: +1 754 367 1582
email: oggitalia2021@gmail.com

DIRETTORE e RESPONSABILE GRAFICA & MULTIMEDIA: Silvestro Ranieri

REDATTORE IN ITALIA:
Alessandro Amodio, Sant'Agata D'Esaro, Cosenza. ale.amodio61@gmail.com

COLLABORATORI: Giuliana Ridolfi Cardillo, Cesare Sassi, Fucsia Nissoli

AGENZIE:
Aise, AdnKronos, 9Colonne, Ascanews, NBC News,
Comunicazione Inform, NewsMondo, AGI, RaiNews, EuroNews

NOTA: Le opinioni espressi dai nostri collaboratori non riflettono necessariamente la linea direttiva di Oggitalia. Pertanto le loro opinioni sono prettamente personali.

Il Veneto bocchia la legge sul fine vita

La votazione non supera i primi due articoli per i quali era richiesta la maggioranza assoluta.

Si spacca la maggioranza

Segue dalla prima pagina

AGI

Non passa in Veneto la proposta di legge popolare sul fine vita proposta dall'associazione Luca Coscioni. Non sono passati al voto del consiglio regionale i primi due dei cinque articoli della proposta sul suicidio medicalmente assistito, che torna così in commissione. La votazione ha visto la maggioranza di centrodestra spaccarsi, con Forza Italia e Fratelli d'Italia contrari e la Lega favorevole insieme alle opposizioni.

Zaia, su tema etico importante che tutti abbiano libertà di pensiero. "È stata bocciata una legge di iniziativa popolare, che non viene dalla Giunta regionale. Non passa perché a parità di voti, 25 contro e 25 a favore, viene rimandata in Commissione, questa è la democrazia. Dopodiché, domani mattina i pazienti terminali possono chiedere, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale 242 del 2019 possono chiedere l'accesso al fine vita, il che è la prova provata che questa iniziativa non serviva per autorizzare il fine vita ma stabiliva solo i tempi di risposta alle istanze". Così il governatore del Veneto Luca Zaia, commentando lo stop del Consiglio regionale alla legge



di iniziativa popolare promossa dall'associazione Luca Coscioni. "Su un tema etico è fondamentale che tutti abbiamo libertà di pensiero e di espressione - ha aggiunto - spero che a livello nazionale si affronti il tema".

Marco Cappato, non è stata colta un'opportunità "Dobbiamo prendere atto che, nonostante l'impegno generoso di tante consigliere e consiglieri regionali che hanno agito sulla base di convinzioni invece che di appartenenze politiche, l'opportunità creata non è stata per il momento accolta dalla maggioranza assoluta

dei votanti in Consiglio regionale. Auspichiamo che il Consiglio vorrà presto tornare ad esprimersi e approvare il testo". Così in una nota Marco Cappato e Filomena Gallo (Associazione Luca Coscioni) commentano la bocciatura in Consiglio regionale del Veneto della legge di iniziativa popolare promossa dall'associazione sul suicidio medicalmente assistito. "Siamo comunque certi - aggiungono Coscioni e Gallo - che il confronto di queste settimane non sia avvenuto invano.

Continua a pagina 7

Previsioni 2024

di Cesare Sassi

Dopo quasi due anni, la Guerra in Ucraina continua inesorabile e non solo si sta evidenziando una delusione per gli USA, che hanno sostenuto l'Ucraina fin dall'inizio, ma si stanno verificando in USA e in tutta Europa le conseguenze economiche più devastanti. Bisogna ricordare che questa guerra ha avuto inizio nel 2014, quando la Crimea e parte delle regioni di Donetsk e Luhansk venivano occupate dalle forze russe e che in tutti questi anni il popolo russo ha continuato a sostenere il suo presidente Putin.

Il nostro sostegno all'Ucraina è stato ben manipolato, ma la triste realtà è che l'Ucraina è una regione russa, soprattutto nella testa dei russi e di buona parte degli ucraini stessi; non dimentichiamo che l'orso russo ha sempre vinto. A questo punto si stanno delineando tre possibili conclusioni diverse:

Se la Russia dovesse perdere, sarebbe la fine di Putin, con una possibile guerra civile che, a causa delle bombe atomiche disseminate in quasi tutto il territorio, potrebbe allargarsi e svilupparsi in modo imprevedibile.

Se la Russia dovesse vincere, la sconfitta sarebbe non solo della NATO, ma anche di tutta l'economia europea, che, oltre alle spese già sostenute, subirebbe maggiori costi nell'approvvigionamento di certe materie prime.

Se la Russia dovesse accettare un piano di pace, con un'area formalmente ucraina, ma autonoma, sotto controllo politico russo e con indipendenza garantita dall'ONU, potrebbe concludersi questa maledetta guerra.

In questo contesto internazionale in continuo mutamento, il conflitto tra israeliani e palestinesi è rimasto una costante, ma con l'aggravante dell'attacco di Hamas e dalla drammatica escalation che ne è conseguita, che ha causato migliaia di vittime. Da considerare inoltre che Russia, Cina, India, Iran, Nord Corea ed altri paesi politicamente collegati, si sono ulteriormente emancipati dalle loro relazioni con USA/Europa, sono economicamente sempre più autosufficienti e cercano in ogni occasione di mettere in discussione l'egemonia mondiale degli USA. In conclusione, sia per l'economia occidentale in affanno, che per la conflittualità in Medio Oriente, ci aspettiamo un anno abbastanza difficile e ci auguriamo di poterlo affrontare con serenità, ma senza sottovalutare i grossi problemi attuali e quelli in arrivo.



VOLETE

INVESTIRE, VENDERE, COMPRARE, AFFITTARE ?

NOI ABBIAMO LA SOLUZIONE - CHIAMATECI SUBITO!



Miami-Dade, Broward e Palm Beach County
parliamo Italiano

SASCO REALTY INC., Vivian Lindemann Sassi, Lic. Real Estate Broker
2575 Collins Ave, Miami Beach, FL 33140, (305)974-8507, (786)859-3515
vivian.sassi@sasco-realty.com, www.sasco-realty.com



"Ha smentito gli scettici". The Economist incorona Meloni

di William Zanellato

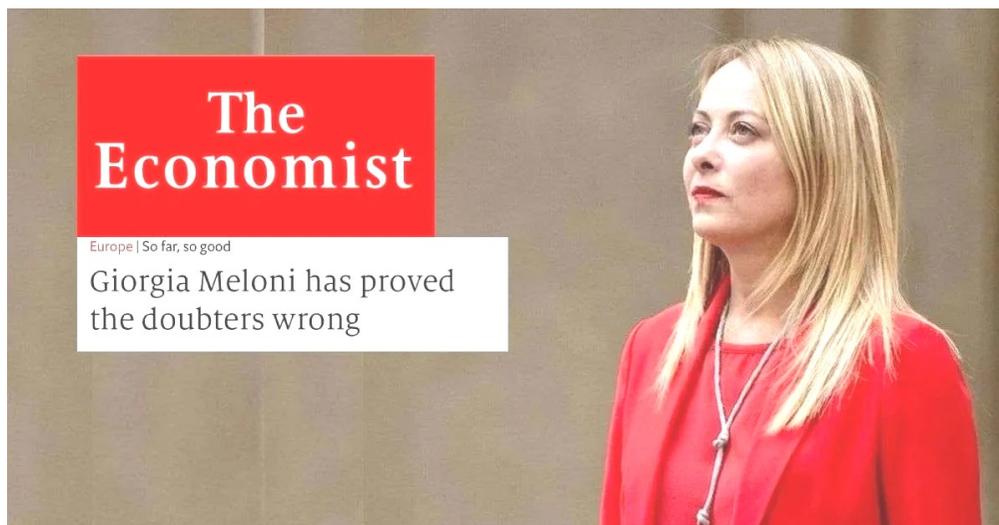
"Giorgia Meloni has proved the doubters wrong". La presidente del Consiglio, tradotto letteralmente, ha dimostrato che i dubbiosi si sono sbagliati. O meglio, tornando alla lingua della politica nostrana, la premier Meloni ha smentito i cosiddetti scettici. Così recita il titolo dell'editoriale del settimanale britannico "**The Economist**" dedicato al governo italiano. Una promozione a pieni voti per nulla scontata che, arrivando da un giornale estero e spesso ostile all'esecutivo di centrodestra, assume un significato ancora più rilevante. L'editoriale del settimanale britannico è uno schiaffo in faccia alle forze di opposizione sia politiche che mediatiche. L'Economist ripercorre, passo dopo passo, la cavalcata di Meloni: dalle **elezioni politiche** di settembre 2022 fino ai dossier più attuali, passando per analizzare le sue **performance** e quelle dei suoi alleati. Il racconto, se visto con la lente d'ingrandimento di una certa **sinistra ideologica**, sembra un **best-seller fantasy**. **Nessun pericolo fascismo** dietro l'angolo, nessun rischio di torsione autoritaria e, addirittura, nessuna preoccupazione economico-finanziaria per il futuro. Insomma, l'intero armamentario della vulgata di sinistra viene smontato in piccoli pezzi.

A partire, ovviamente, dalla figura di Meloni e del governo che presiede. La premier, sottolinea il settimanale, "ha assunto il suo mandato in una fase in cui la ripresa dell'economia, duramente colpita dalla pandemia di Covid-19,

era destinata a esaurirsi e ha dovuto affrontare nuovi venti contrari". I problemi, infatti, sono principalmente due: "In particolare - spiega The Economist - la **crisi energetica** causata

dall'invasione russa dell'Ucraina. Per la premier, poi, c'è da affrontare il **dossier migratorio**: il dato degli sbarchi dalla rotta del Mediterraneo è salito a 157.652 l'anno scorso, un aumento del 50 per cento rispetto al 2022". Ma è l'approccio della premier e del suo governo a stupire in positivo il settimanale britannico. Sia sul piano dell'immigrazione irregolare, dove "il governo ha deciso di affrontare di petto il dossier, riportando la questione anche al centro del dibattito europeo" sia sulla tenuta della maggioranza, dove "la sua coalizione ha un'ampia **maggioranza** e rimane unita".

Nell'ambito della politica estera l'**atlantismo** di Meloni è fuori discussione. Simultaneamente, l'approccio pragmatico verso l'**Europa** sta portando risultati ottimi sul fronte economico ma non solo. "L'Italia ha garantito un sostegno caloroso, e armi, all'Ucraina, e un appoggio piuttosto moderato a Israele. Ha anche reso



Bruxelles abbastanza felice da consentire alla Commissione europea di continuare a erogare regolarmente le tranche dei 194 miliardi di euro (211 miliardi di dollari) assegnati all'Italia dai Fondi di ripresa post Covid-19 dell'Ue, di gran lunga la cifra più alta destinata a qualsiasi Stato membro", si legge sul settimanale britannico. Non mancano ovviamente alcuni dubbi rilevati dalla testata britannica. In primis sulla capacità di spendere i soldi assegnati al nostro Paese: "Uno dei maggiori ostacoli all'attività produttiva e agli investimenti diretti esteri - conferma The Economist - è il ritardo che le imprese incontrano nella risoluzione delle controversie e nel recupero dei crediti". Un avviso che non nasconde il **giudizio positivo** nei confronti dell'esecutivo. Tutto sommato, secondo l'analisi del "The Economist", "fra tutti i Paesi europei, l'Italia è per una volta tra quelli che destano meno preoccupazione".

Altro tonfo per Elly Schlein: il sondaggio certifica la disfatta del Pd

di William Zanellato



Nuovo anno, stessi fallimenti. Per il Pd guidato da **Elly Schlein** l'appuntamento fisso con i sondaggi è diventato un incubo a occhi aperti. Non importa quanto la vulgata progressista attacchi l'esecutivo di centrodestra e la presidente del consiglio. A poco importa come e quando i media della gauche nostrana modifichino ad hoc la realtà scagliandola preventivamente contro **Giorgia Meloni**. La caduta libera del "nuovo" **Partito democratico** rimane un fe-

nomeno parallelo a tutto questo. A certificare questa ipotesi è l'ultimo **sondaggio Swg** realizzato per il Tg di La7 diretto da Enrico Mentana. Il segno meno accanto al simbolo del Pd è la nuova costante del **2024**. Dopo il fallimento politico del 2022, con il centrodestra vincitore indiscusso delle elezioni politiche, seguito da un 2023 scadente sia a livello politico sia sul piano numerico, ecco che il **trend negativo** continua a gennaio del nuovo anno. L'ultima rilevazione Swg, affidata all'edizione serale del TgLa7, ne è l'ennesima conferma. Il tonfo per la paladina democratica è dello **0,3%**. Il Pd si attesta così al **19,1%** delle preferenze. Un dato in netta controtendenza rispetto alle mire del Nazareno. La **soglia del 20%** - l'asticella minima da raggiungere in vista delle prossime elezioni europee di giugno - rimane, per il momento, solo un miraggio. Lo stesso discorso vale, tale e quale, per il **Movimento 5stelle**. Il partito guidato dall'ex avvocato del popolo, **Giuseppe Conte**, non riesce a sfondare. A una settimana di distanza, nonostante i soliti attacchi a Meloni, il Movimento grillino non riesce a spostarsi dal **16,1%**. Il cosiddetto campo largo - sempre attivo sulla carta ma quasi mai nella pratica - continua così a vedere da lontana l'intera coalizione di centrodestra. Nonostante un piccolo passo indietro di **Fratelli**

d'Italia e Lega, la quattro anime del centrodestra raggiunge il **45,7%** delle preferenze. Più di dieci punti sopra all'accozzaglia giallorossa, ferma al 35,2% sulla carta. Il partito di Giorgia Meloni, con il 28,8%, rimane saldamente primo partito italiano. **Lega** e **Forza Italia**, rispettivamente all'8,5 e 7,4% (+0,2%), rimangono due forze politiche fondamentali per la tenuta del governo. Tra i partiti minori rimane da segnalare il balzo in avanti di **Azione**, che passa dal 4,0 al 4,3%, e quello di Verdi e Sinistra, che si attesta al 3,6%. Minima flessione per Italia viva (dal 3,5% al 3,4%), mentre guadagna uno 0,1% +Europa. Tra i partiti sotto il 2% ci sono Italexit per l'Italia, Unione Popolare e Noi Moderati, rispettivamente all'1,6%, all'1,5% e all'1%. Cresce di un 3%, fino al 41%, il partito degli astensionisti.

Sondaggio realizzato da SWG S.p.a. per conto di La7 S.p.a.. Indagine condotta con tecnica mista CATI-CAMI-CAWI su un campione di 1.200 soggetti maggiorenni residenti in Italia tra il 17 e il 22 gennaio 2024. Il campione è stratificato per zona e prevede quote per età e sesso. Il margine d'errore statistico è del 2,8% a un intervallo di confidenza del 95%. Il documento informativo completo del sondaggio sarà disponibile sul sito www.sondaggiopoliticoelettorali.it

Elezioni Usa 2024, "Michelle Obama in campo contro Trump": lo scenario del New York Post

Il piano di Barack Obama, scrive il quotidiano, prevede il ritiro di Joe Biden

Continua dalla prima pagina

Michelle Obama e non Joe Biden contro Donald Trump nelle elezioni Usa 2024. E' il New York Post a delineare lo scenario da 'fantapolitica': il ritiro del presidente Biden dalla corsa per la rielezione annunciato a maggio, con la discesa in campo - a sorpresa ma in realtà preparata da tempo - di Michelle Obama che ottiene poi la nomination democratica per la Casa Bianca alla convention ad agosto. Il piano, secondo il tabloid conservatore, sarebbe orchestrato da Barack Obama che, come hanno rivelato nelle scorse settimane diversi media americani, è sempre più preoccupato dalla possibilità che il suo ex vice presidente non riesca a battere di nuovo Trump in uno scontro diretto.

"Obama ha sondato il terreno con i suoi finanziatori", scrive il Post citando fonti informate secondo le quali anche l'uscita pubblica di qualche settimana fa dell'ex first lady, che in un'intervista ha detto che l'eventualità di un ritorno di Trump la "terrorizza" e le toglie il sonno, non è stata casuale ma fa parte sempre dell'attenta orchestrazione del marito. Secondo il tabloid, l'ex presidente starebbe andando, in modo riservato, in pressing sull'80enne Biden e sul suo staff per convincerlo alla rinuncia. Manovre che non sono poi neanche così sotterranee se si pensa alla posizione assunta da David Axelrod, l'ex stratega di Obama, che ha pubblicamente messo in dubbio il fatto che la scelta di candidarsi alla rielezione da parte di Biden sia stata "saggia" o "nell'interesse del Paese". Il Post già nei giorni scorsi aveva scritto della possibile candidatura di Michelle - ipotesi che a dire il vero circola da quando il marito ha lasciato la Casa Bianca considerata l'enorme popolarità di cui gode l'ex first lady - rivelando che oltre un anno fa, nell'estate del 2022, in un incontro con importanti Ceo, lei stessa aveva annunciato: "Intendo candidarmi e sto chiedendo il vostro sostegno".

Ma una sfida diretta a Biden era impensabile, così - sempre secondo la ricostruzione del Post - è iniziato il pressing per convincere Biden a rinunciare all'inizio dell'estate, a ciclo delle primarie concluso e poco prima dell'"incoronazione" della convention. Il team dell'ex presidente e dell'ex first lady starebbero continuando a lavorare per sondare il terreno con i grandi donatori e finanziatori che decidono le sorti delle campagne elettorali negli Usa.

ADNKRONOS



Barack Obama con sua moglie Michelle Obama

Trump si prende anche il New Hampshire, Haley non molla e conquista il 43,4% dei voti

Primarie repubblicane, l'ex presidente vince nel secondo Stato americano dopo l'Iowa. Con l'85% delle schede scrutinate a Trump vanno 11 delegati. "Haley dovrebbe ritirarsi", ma l'antagonista risponde: "La corsa non è finita"

Tutto come da previsioni: continua la cavalcata trionfale di Donald Trump.

Dopo la vittoria muscolare in Iowa, l'ex presidente mette in carriera anche il New Hampshire - piccolo e gelido Stato del New England dove però si fa sentire la resistenza dell'unica candidata alternativa rimasta in piedi, l'ex governatrice del South Carolina ed ex ambasciatrice all'Onu Nikki Haley, che proprio qui aveva puntato le sue carte migliori.

"Haley ha perso ma ha fatto un discorso come se avesse vinto, ma non è così", ha sottolineato Donald Trump ma "la corsa è tutt'altro che finita" ha ribattuto Nikki Haley. L'ex governatrice del South Carolina non intende retrocedere nonostante la seconda sconfitta in sette giorni: "Non puoi sistemare il caos se non vinci le elezioni: una nomination di Trump equivale ad una vittoria di Biden e una presidenza di Kamala Harris".

I dati e le proiezioni prima degli scrutini

Poco prima delle sette del mattino, ora italiana, con l'85% delle schede scrutinate Donald Trump guida con uno scarto a due cifre: 54,4% contro il 43,4% di Nikki Haley. Per ora i due candidati ricevono rispettivamente 11 e 8 delegati, ne restano altri 3 da assegnare alla fine dello scrutinio.

Stando a Fox News, primo network ad azzardare le percentuali, Trump stava vincendo con il 53,2% contro il 45,5% della rivale. Altri grandi media, a spoglio ancora in corso, calcolavano il 54,7% per Trump a fronte del 43,8% per Haley. Man mano che passa il tempo e si scrutano le schede, le variazioni diventano minime. Poco importano i decimali: il risultato finale è chiaro, così come le proporzioni ottenute dai due contendenti.

L'agenzia Associated Press aveva già dichiarato Trump vincitore sulla base di un'analisi dei risultati dei voti iniziali e dei risultati di AP VoteCast, un sondaggio sugli elettori repubblicani. Entrambi indicavano che Trump precede Haley con un margine insormontabile, sia nelle città più popolate come Manchester e Concord, sia nelle aree più rurali nelle zone settentrionali e orientali dello Stato. Le uniche aree in cui Haley era avanti a Trump nei primi scrutini erano nelle città e aree più democratiche dello Stato, come Concord, Keene e Portsmouth. I 22 delegati del New Hampshire saranno assegnati proporzionalmente tra i due candidati - l'unico requisito era ricevere almeno il 10% dei voti in tutto lo Stato, condizione che entrambi hanno soddisfatto.

Segue a pagina 11



Gli elettori non vogliono una ripetizione Biden-Trump.

Ecco perché.

di Calder McHugh
POLITICO

Una settimana di passi falsi e cicli di notizie dannose stanno ricordando agli elettori di ciascun partito i difetti dei loro probabili candidati. Finché sono stati disponibili i sondaggi pubblici sulla corsa presidenziale del 2024, è stato chiaro che la maggior parte degli americani non vuole un secondo Trump contro Biden. Questa settimana, tuttavia, la pura ondata di cattive notizie e passi falsi di entrambi i candidati sta ricordando loro il perché, sottolineando le evidenti debolezze e i limiti dei due probabili candidati presidenziali e indebolendo l'idea che uno dei due sia sulla via della vittoria.

C'è Donald Trump, che subito dopo aver preso il comando contro Joe Biden in un sondaggio presidenziale dopo l'altro, si è rivolto al Terzo Reich per trovare materiale da usare per i suoi discorsi monotoni. Nelle ultime settimane, l'ex presidente aveva finalmente privato i suoi principali avversari repubblicani del loro argomento più potente contro di lui: all'improvviso, la maggior parte dei sondaggi suggeriva che avrebbe potuto sconfiggere Biden. Questa settimana, tuttavia, Trump è tornato alla forma familiare, respingendo le accuse secondo cui sta parafrasando Hitler e costringendo i repubblicani a rispondere delle sue osservazioni. Insistere ad alta voce "Non ho mai letto Mein Kampf" non è la ricetta per riconquistare le mamme di periferia. Biden non sta allarmando il suo partito con la sua retorica. Piuttosto, è l'apparente mancanza di risposta alla sua ridotta posizione politica. Per mesi ha insistito che tutto andasse bene e ha predicato la calma. "Stai leggendo i sondaggi sbagliati", ha insistito con i giornalisti domenica. Ma resta in picchiata, senza alcun segno di ripresa. Il sondaggio della Monmouth University pubblicato lunedì vede Biden al 34% di consensi: il suo peggior punteggio di lavoro mai ottenuto dai sondaggi. E negli scontri diretti con Trump, negli stati in bilico, è costantemente indietro. L'indice di gradimento di Biden a questo punto del suo mandato è il peggiore di qualsiasi presidente dello stesso periodo da quando sono diventati disponibili sondaggi nazionali affidabili secondo FiveThirtyEight, che fa risalire la statistica al 1945. Nessun presidente in carica è tornato da un simile divario alla vittoria in nell'era politica moderna – e la Casa Bianca non ha un messaggio convincente per i democratici in preda al panico sul perché non dovrebbero sudare.

La grande fortuna di Biden sembra essere il suo avversario. I problemi legali di Trump sono tornati a ribollire dopo essere rimasti latenti in sottofondo. L'alta corte del Colorado ha stabilito che Trump non è idoneo a candidarsi nuovamente alla presidenza – e quindi non apparirà nel ballottaggio statale – a causa del suo ruolo nell'alimentare un'insurrezione il 6 gennaio 2021. La sentenza probabilmente costringerà la Corte Suprema a decidere se potrà ricoprire future cariche pubbliche, aggiungendo ancora un'altra questione che la



corte dovrà decidere, oltre alla richiesta del procuratore speciale Jack Smith alla Corte Suprema la scorsa settimana di decidere sull'affermazione di Trump secondo cui è immune da procedimenti giudiziari per accuse relative al suo tentativo di sovvertire le elezioni del 2020.

Ma anche se la Corte Suprema si pronunciasse a favore di Trump in uno o entrambi i casi che potrebbero essere all'esame, le sue potenziali responsabilità legali rimarrebbero una scatola nera che potrebbe facilmente far crollare le sue possibilità. Trump trascorrerà gran parte del 2024 in tribunale: il suo primo processo penale inizierà a marzo (anche se gli appelli potrebbero posticipare quella data), proprio quando spera di concludere la nomina repubblicana. Gli elettori delle primarie non sembrano preoccuparsi dei guai legali di Trump, ma è una questione aperta quanti americani risponderanno quando si troveranno di fronte a potenziali condanne penali; alcuni di loro potrebbero ricordare perché si sono inaspriti con lui o si sono tappati il naso e hanno votato per Biden in primo luogo.

Se lo avessero dimenticato, Trump ha fornito nuove prove al Partito Repubblicano della sua capricciosità come leader e della sua volontà di far saltare in aria il partito per un capriccio. Proprio questa settimana, Trump ha lanciato una sfida primaria al deputato Chip Roy (R-Texas), un parlamentare conservatore che sostiene il governatore della Florida Ron DeSantis. Non importa che la scadenza per la presentazione del Texas sia già scaduta.

E dall'uomo che ti ha portato Doug Mastriano, Herschel Walker e Blake Masters, ecco Bernie Moreno: un ex concessionario di automobili che non ha mai ricoperto una carica elettiva e si concentra sulla "lotta al Deep State" nella sua corsa al Senato in Ohio. Moreno, che martedì ha ottenuto il sostegno ufficiale di Trump, è impegnato in una dura battaglia per le primarie con il senatore dello stato dell'Ohio Matt Dolan e il segretario di Stato Frank LaRose. Un sondaggio di novembre dell'Emerson College vede il senatore Sherrod Brown (D-Ohio) davanti a Moreno di 11 punti, mentre batte LaRose solo di cinque e Dolan di tre.

Mentre Biden evita l'approccio demolitore del suo partito, affronta problemi persistenti e fastidiosi che non è stato in grado di abbattere, tra cui il fatto di essere stato un amministratore inefficace dell'economia.

I sondaggi riportano che gli americani continuano ad avere una visione cupa dell'economia – indipendentemente dallo stato reale dell'economia – nonostante i migliori sforzi di Biden. E lunedì il presidente ha scoperto i limiti del suo approccio alla politica industriale. Lunedì U.S. Steel ha concordato una vendita totale in contanti a Nippon Steel di Pan, una impresa giapponese, del valore di 14,9 miliardi di dollari.

L'accordo lascia i democratici della Rust Belt in corsa per la rielezione – tra cui Brown dell'Ohio e il senatore Bob Casey della Pennsylvania – apoplettici, mentre i repubblicani si accumulano. Toglie anche un po' di respiro all'immagine di sé attentamente costruita di Biden come sussurratore del settore manifatturiero in grado di proteggere i posti di lavoro americani, una parte essenziale del suo discorso agli elettori nei principali stati oscillanti del Midwest.

A ciò si aggiunge la vulnerabilità politica di Biden sulla sicurezza delle frontiere – gli elettori preferiscono di gran lunga Trump a Biden sulle questioni relative all'immigrazione – dove il presidente ripone le sue speranze su un sfuggente accordo bipartisan sull'immigrazione. Ancora una volta, questa settimana ha fornito un'altra doccia fredda: dopo settimane di trattative per concludere la questione prima delle vacanze, ogni speranza duratura di un accordo è andata in pezzi martedì quando il leader della maggioranza al Senato Chuck Schumer e il leader della minoranza Mitch McConnell hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui affermavano che "ri-impegnati" a portare a termine qualcosa nel nuovo anno. Anche se Biden riuscisse a ottenere un accordo, dovrà sicuramente digerire concessioni che faranno infuriare gran parte del suo partito. Come ha detto a POLITICO la deputata Delia Ramirez (D-Ill.), "Sono un no assoluto a qualsiasi disegno di legge che cambierà lo status di asilo o rimuoverà la libertà condizionale".

È un ago che potrebbe essere semplicemente impossibile da infilare. Guardate la Francia, che questa settimana ha approvato una legge dura sull'immigrazione che vede la leader di estrema destra Marine Le Pen rivendicare una "vittoria ideologica" e il partito centrista del presidente Emmanuel Macron nel caos più totale. Con la sinistra – e in particolare i giovani elettori progressisti – che già minacciano di abbandonare Biden in massa a causa del suo sostegno all'incursione israeliana a Gaza, uno spostamento a destra sull'immigrazione potrebbe portare questi elettori nelle mani di un candidato di un terzo partito o nei loro divani il prossimo novembre.

Nel complesso, il recente spettacolo potrebbe aver fornito uno sguardo rivelatore su ciò che verrà: una campagna che non può guadagnare slancio tra candidati che gli americani non vogliono.

Lanciata la missione spaziale Ax-3, a bordo l'italiano Villadei

E' la prima missione commerciale europea, durerà due settimane. L'equipaggio, lanciato da un Falcon9 di Space X, viaggia a bordo della capsula Dragon Crew della società spaziale di Elon Musk



Walter Villadei, astronauta italiano nello spazio. Il comandante della missione Axiom-3

Lanciata con successo la **prima missione commerciale europea Ax-3 di Axiom Space con l'astronauta italiano Walter Villadei a bordo**. L'equipaggio è stato lanciato verso lo spazio da un **Falcon9 di Space X** e viaggia a bordo della capsula Dragon Crew della società spaziale di Elon Musk. Con l'astronauta italiano, pilota della navetta, viaggiano il comandante dell'equipaggio e veterano della Nasa Michael Lopez-Alegria, lo svedese Marcus Wandt, astronauta della nuova classe dell'Agenzia Spaziale Europea, ed il primo astronauta turco Alper Gezeravci. La Ax-3 **dovrebbe attraccare alla Iss sabato 20 nella mattinata italiana**.

La missione

La missione Ax-3 cambia il paradigma delle missioni spaziali e le proietta nella nuova era del business spaziale, la missione è interamente commerciale e interamente europea, inoltre Ax-3 serve per tracciare la traiettoria di quella che sarà la prima stazione spaziale commerciale di Axiom Space intorno al 2030. "Grazie a tutti, senza di voi non saremmo qui" ha detto il comandante Michael Lopez-Alegria in un video registrato prima del lancio.

Villadei: "Un privilegio e un onore"

"E' un privilegio volare nella missione Ax-3" ha detto il colonnello dell'Aeronautica Militare e astronauta italiano Walter Villadei in uno degli ultimi interventi pubblici prima del lancio. "Per me è un onore poter portare a bordo sulla Stazione Spaziale Internazionale questo stesso Tricolore" ha sottolineato Villadei in un video registrato poco prima della partenza. Ax-3 "è la prima missione che si svolge interamente nel settore della Space Economy a guida del ministero della Difesa, e questo a dimostrazione delle straordinarie competenze e capacità e professionalità che tutte le donne che vestono la divisa quotidianamente portano in giro nel mondo insieme al tricolore", ha detto inoltre Villadei prima di partire alla volta della Stazione Spaziale.

Il Veneto boccia la legge sul fine vita

Continua da pagina 3

È infatti cresciuta nell'opinione pubblica veneta la consapevolezza dell'esistenza in Italia, a determinate condizioni, del **diritto di ottenere l'aiuto medico** alla morte volontaria, come già i casi di Federico Carboni nelle Marche, "Anna" in Friuli e "Gloria" in Veneto hanno dimostrato. Non dimentichiamo, sempre in Veneto, la coraggiosa lotta di Stefano Gheller, al quale rivolgiamo i nostri auguri di pronta guarigione e che invitiamo a proseguire questa battaglia insieme a noi, da oggi con ancora più forza e determinazione. Indipendentemente dall'esito del voto del Consiglio regionale veneto, il diritto stabilito dalla Consulta resta comunque in vigore, anche senza quelle procedure chiare e tempi certi che la nostra legge avrebbe stabilito e ci auguriamo presto stabilirà. Continua dunque in tutte le altre Regioni italiane".

Fratelli d'Italia, vince cultura della vita "Sono sollevata e fiera che la cultura della vita abbia prevalso sulla cultura dello scarto. Fratelli d'Italia ha votato compatta contro la pdl di iniziativa popolare sul suicidio assistito elaborata dall'associazione Coscioni che è stata per fortuna bocciata. Il mio grazie va all'assessore Donazzan e a tutti i consiglieri di FdI che si sono spesi moltissimo per sostenere questa battaglia di civiltà. Ora auspico che anche nelle altre regioni in cui questa pdl è stata presentata, possano votare allo stesso modo. Noi continueremo a lavorare per eliminare la sofferenza, non la persona che soffre. Questo voto è la testimonianza che le battaglie di civiltà vanno sempre combattute". Lo ha detto Maddalena Morgante, responsabile nazionale del dipartimento Famiglia e Valori non negoziabili di Fratelli d'Italia.

Pro Vita, bene stop e grave sostegno di Zaia

"Esprimiano soddisfazione per lo stop al progetto di legge sul "suicidio assistito" nella Regione Veneto, con il rinvio in Commissione a seguito della bocciatura dei primi due articoli che obbligavano tutte le strutture sanitarie regionali ad assecondare le intenzioni suicide dei cittadini. È molto positivo che nel centrodestra sia emersa una maggioranza contraria alla deriva eutanasica promossa dai radicali e dalla sinistra estrema, anche se resta **grave il sostegno politico** del Presidente Zaia e di altri consiglieri della Lega, di cui **ci ricorderemo alle prossime elezioni**. Auspichiamo che questo stop sia definitivo e che la Regione Veneto lavori per moltiplicare l'accesso dei cittadini che ne hanno diritto alle cure palliative per vivere degnamente anche in situazioni di grande sofferenza". Così in una nota **Jacopo Coghe**, portavoce di Pro Vita & Famiglia onlus. Anche **Simone Pilon** ha lasciato un commento su X sulla bocciatura del testo "ottima notizia" e "spiace tantissimo che Zaia e alcuni della Lega abbiano votato a favore del testo. La vita vale sempre". **AGI**

Tensioni. L'attacco di Schlein sul fine vita apre il fronte dei cattolici nel Pd.

La segretaria contro la consigliera veneta che è rimasta in Aula per votare secondo coscienza: «Una ferita». Ma non sarà punita. L'area "liberal" insorge sulla proposta di non dare armi a Tel Aviv

di Marco Iasevoli

AVVENIRE

Se il "ritiro" di Gubbio dei deputati del Pd doveva contribuire all'unità del partito in vista della lunga campagna elettorale verso le Europee, l'atteso intervento della segretaria Elly Schlein non ha esattamente aiutato a centrare l'obiettivo. Perché su due questioni caldissime tra i dem, il conflitto Hamas-Israele e il fine vita, la leader ha speso parole che hanno evidenziato le differenze interne e hanno lasciato perplessi, nuovamente, liberal e cattodem.

Schlein arriva respingendo le «elucubrazioni» sulla sua assenza alla prima giornata di "ritiro": «Sono andata a vedere un film stupendo, Krypton, che dovrebbero vedere tutti...», dice. Poi una battuta per stemperare: «La Spa è chiusa e non abbiamo portato pistole», scherza riprendendo il caso-Pozzolo.

Poi, però, su due temi che caratterizzano l'identità dem, le esternazioni che dividono. Tornando sul voto in Veneto sul fine vita, Schlein ritiene «una ferita» il fatto «che ci sia stato anche un voto da parte del Pd. Se il partito ti chiede di uscire dall'aula è giusto farlo e non decidere da sola», è l'attacco che sferra alla consigliera regionale Anna Maria Bigon, che non ha voluto seguire l'indicazione del gruppo perché avrebbe portato ad approvare la legge



caldeggiata dal governatore Zaia. «Non abbiamo chiesto di votare a favore, ci mancherebbe, ma se il gruppo ti chiede di uscire dall'aula per non contribuire all'affossamento della legge, è giusto uscire dall'aula e non decidere da sola l'esito di quella scelta che ricade su tutto il partito», ribadisce Schlein, senza considerare che, per la libertà di coscienza cui si è appellata Bigon, uscire dall'aula equivaleva a dire sì ad una legge che non condivideva.

Ma dal partito di largo del Nazareno arrivano due repliche chiare a Graziano Delrio che in una intervista ad Avvenire, aveva minacciato di auto-sospendersi se fossero arrivate sanzioni. «La disciplina di partito, sui temi eticamente sensibili, non può sovrastare la libertà di coscienza - precisa il deputa-

to dem Lorenzo Guerini - Provvedimenti nei confronti della consigliera Bigon negherebbero questo principio che è stato alla base, fin dall'inizio, del nostro partito». Anche il segretario Pd del Veneto Andrea Martella assicura che «nessuno nel gruppo dirigente del Pd ha mai parlato di sanzioni». La segretaria dem però insiste sul caso Veneto e parla di «un'occasione persa». Parole che fanno storcere il naso non solo all'aria cattolica, ma a quel fronte trasversale che già ha arginato la segretaria nei giorni del voto sulla maternità surrogata.

Per la segretaria, ora, il tema è rilanciare la proposta di legge «per assicurare un fine vita dignitoso», su cui proprio i cattolico-democratici del Pd avevano costruito una faticosa unità interna durante la scorsa legislatura.

I liberal invece restano impressionati da un altro passaggio della segretaria, quello inerente al conflitto Hamas-Israele: «Dobbiamo porci la questione di evitare di alimentare questi conflitti, di evitare l'invio di armi e l'esportazione di armi verso i conflitti, verso il conflitto in Medio Oriente, in particolare in questo caso ad Israele. Perché non si può rischiare che le armi vengano utilizzate per commettere quelli che si possano configurare come crimini di guerra». Una posizione che piace a M5s ma che non solo scatena i partiti di maggioranza, che accusa Schlein di «irresponsabilità», ma anche parte dei gruppi dem e le forze di opposizione centriste.

Un doppio scivolone che alla fine della giornata di "ritiro" mette in secondo piano anche il tema più atteso, la candidatura alle Europee («Prima il progetto, poi i nomi», glissa Schlein). Così come diventa secondario, nella narrazione della giornata, il tentativo di compattare il partito contro Meloni a partire dal caso-Report: la premier, dice Schlein, «ha superato Berlusconi». Sugli «editti» ma anche sui principali temi dell'agenda politica su cui le due leader si misureranno nel confronto in tivvù.

DOLCETERRA
italian within

L'Italia sempre con te
Profumi, sapori, ricordi e momenti.
Tutto questo a casa tua, sulla tua tavola.

www.dolceterra.com

Incontro Meloni-Erdogan: c'è l'intesa su migranti e guerra

Dopo due di colloquio con il presidente turno Recep Tayyip Erdogan, Giorgia Meloni sembra aver

di **Giorgio Pirani**
quifinanza.it

Due ore di colloquio diretto con vista sul Bosforo hanno caratterizzato il primo incontro bilaterale tra Giorgia Meloni e Recep Tayyip Erdogan, il presidente e "Sultano" della Turchia. In passato, i due si erano già incrociati in varie occasioni durante summit internazionali, l'ultima delle quali a Dubai lo scorso dicembre. Tuttavia, non avevano mai avuto un incontro a due conformemente al rigido protocollo diplomatico, che in simili circostanze prevede un'agenda densa di argomenti precedentemente discussi dai rispettivi sherpa diplomatici. Il vertice, come riportato dai principali siti web dei giornali turchi, da Hürriyet a Sabah, è stato tenuto a porte chiuse senza la partecipazione della stampa.

I temi della discussione

Il meeting bilaterale, seguito da una cena con le rispettive delegazioni e l'ambasciatore italiano ad Ankara, Giorgio Marrapodi, si svolge a Palazzo Vahdettin, la residenza presidenziale nella zona asiatica di Istanbul. Questa residenza, tra il 1853 e il 1856, fungeva da ospedale per i feriti italiani durante la guerra di Crimea. Durante l'incontro, sono stati affrontati diversi dossier internazionali, poiché Meloni è presente a Istanbul anche in veste di presidente di turno del G7. Tra i temi inevitabili, sono stati discussi i nodi della crisi in Medio Oriente e del conflitto tra Russia e Ucraina.

La Turchia, essendo occidentale ma musulmana e facendo parte della NATO come secondo maggior contributore di truppe dopo gli Stati Uniti, gioca un ruolo centrale in questi complessi equilibri geopolitici. La discussione ha toccato varie questioni, dalla situazione degli ostaggi israeliani prigionieri di Hamas ai corridoi sul grano di Kiev, una delle leve di pressione di Mosca verso l'Occidente. Meloni, pur sostenendo la causa dell'Ucraina,

ha ringraziato Erdogan per gli sforzi costanti di mediazione diplomatica di Ankara, in particolare per la riattivazione della "Black Sea Grain Initiative" e per facilitare l'invio di grano dai porti ucraini dopo che la Russia non ha rinnovato l'accordo lo scorso luglio.

L'intesa sui migranti

Questa complessa situazione si intreccia inevitabilmente con il delicato dossier dell'immigrazione, poiché uno dei timori è che dalle rotte della Libia possano giungere masse di migranti affamati. È stato quindi inevitabile affrontare il tema dei flussi migratori durante l'incontro tra Meloni ed Erdogan. Fonti diplomatiche italiane riferiscono che i due leader hanno discusso del potenziamento della cooperazione migratoria, un fronte in cui la collaborazione lo scorso anno ha portato a una significativa riduzione del 56% dei flussi irregolari lungo il corridoio Italia-Turchia. Anche il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha contribuito a questo risultato. Dal Palazzo Chigi si spiega che la cooperazione su questo fronte sarà sempre più stretta. In particolare, per quanto riguarda la Libia, i rispettivi ministeri degli Esteri intendono concludere presto un accordo. Il confronto su questo tema era stato avviato a settembre scorso, quando, a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York, Antonio Tajani, vicepremier e titolare della Farnesina, aveva avuto un lungo colloquio con il suo omologo turco. Si prevede che i due firmeranno a breve un memorandum d'intesa tra Italia e Turchia.



L'entrata di Ankara nell'Unione Europea

Durante il colloquio, Meloni ed Erdogan hanno dedicato attenzione anche al settore della Difesa e alle commesse legate a Leonardo. Si sono affrontati temi che vanno dall'acquisto degli Eurofighter, frutto di una collaborazione tra Italia, Germania, Spagna e Regno Unito, alla partnership relativa ai droni Astore con missili turchi a guida laser Cirit. Nel contesto di queste discussioni, è emerso l'auspicio di rafforzare le relazioni tra la Turchia e l'Unione Europea, in particolare "in ambito politico, economico e commerciale", tenendo conto della recente Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto Rappresentante dell'UE. Questo non implica necessariamente la riapertura del dossier sull'ingresso di Ankara nell'Unione Europea, dato che la Turchia ha lo status di Paese candidato dal 1999, ma rappresenta comunque un'accelerazione su cui Bruxelles sta spingendo da diversi mesi.

Le donne del Pd scaricano la Schlein: "Non candidarti, sarebbe una mannaia per noi"

di **Francesco Curridori**
Il Giornale.it

Si infiamma il dibattito nel Pd. [Come ampiamente previsto](#) il week-end democratico si prospetta pieno di insidie. La prima arriva da 35 donne che hanno inviato una lettera ad Elly Schlein invitandola a non candidarsi alle prossime elezioni Europee. "Carissima Elly, ti scriviamo per offrirti la nostra riflessione per un Pd partito comunità che porti più donne in Europa", si legge nella lettera in cui si spiega che

la sua eventuale candidatura in tutti i collegi d'Italia sarebbe una "mannaia" per le donne del Pd che aspirano a un seggio all'europarlamento di Bruxelles. Un tema di cui si discute da settimane, ma dopo questa missiva assume una valenza maggiore.

Le **femministe** firmatarie del documento, pur non avendo la certezza che l'idea della candidatura abbia un reale fondamento, "non pos-

sono esimersi dall'evidenziare le molteplici conseguenze negative che questa ipotesi avrebbe sulle candidature femminili e sull'immagine complessiva del Partito Democratico". Alle democratiche non piace "una scelta che sembrerebbe rincorrere il leaderismo della destra di [Giorgia Meloni](#)" e che andrebbe "in contrasto con l'etica femminista della responsabilità",
segue a pagina 12

FASCISMO E ANTIFASCISMO

Segue dalla prima pagina

Episodi che personalmente leggo nel loro complesso come un tentativo (riuscito) di una parte della classe politica di alimentarli per sopravvivere a sé stessa facendo così credere agli italiani di essere "il male minore" per evitare cruenti e pericolosi "opposti estremisti" e ritardando per decenni una evoluzione politica del nostro paese per la quale si è dovuto attendere i tempi di Fini e Berlusconi.

Questo tentativo continua anche oggi quando l'antifascismo diventa il comodo collante (e la vernice) di chi non ha più riferimenti storici, politici e culturali e lo trasforma in un valore che aveva senso quando i fascisti comandavano (e chi non lo era andava in galera o al confino) ma non ha più senso quando (quasi) tutti gli italiani considerano ridicola una nuova riedizione di quel regime.

Anche perché allora moltissimi politici e stati nel mondo possono essere considerati "fascisti" da Putin a Xi, ai tanti "presidenti" di decine di paesi di fatto totalitari, come lo sono anche quelli del Golfo - a cominciare dall'Arabia Saudita - ai quali però ci inchiniamo scodinzolando. Ma allora Matteo Renzi, ex leader PD, è "filofascista" perché, lautamente pagato, fa il "consulente" per quella dinastia regnante?

Ribadisco: credo non conti fare o meno il saluto romano o il pugno chiuso, ma come ci si comporta nei confronti del rispetto verso gli avversari politici, la violenza, l'accettazione del pluralismo.

Quando nel mondo alcune multinazionali iper-miliardarie controllano i mercati, i debiti dei paesi in via di sviluppo o le banche mondiali, le produzioni agricole o le estrazioni minerarie fissando i prezzi e sfruttando miliardi di persone si possono considerare "fasciste"?

La "mondializzazione" rischia di poter diventare il vero nuovo fascismo di questo secolo con una acritica uniformità che fa tacere le voci dissenzienti, le critiche alle scelte economiche od ecologiche che condizionano e sfruttano il pianeta dando tra l'altro poi spazio o giustificazioni all'intolleranza etnico-religiosa che fa scoppiare ovunque conflitti giustificando così le reazioni armate e creando un vortice inarrestabile. Ma possibile che la maggioranza della gente e soprattutto dei giovani non capisca questi rischi che si moltiplicano per l'intera umanità? La mia lettura dei fatti è a volte disperata perché - anziché affrontare queste vere emergenze - ci si ferma a discettare di antifascismo DOC in un teatrino fatto spesso di formule di rito, slogan, frasi scontate che ormai scivolano nell'indifferenza generale in un processo di santificazione (vedi il movimento partigiano) che dovrebbe invece affrontare con più rispetto gli avvenimenti storici e anche una certa obiettività di critica e di giudizio che a volte è nascosta. Nel momento in cui gli agricoltori tedeschi ed europei passano in massa a votare per l'estrema destra per protesta contro i loro governi e in ogni paese ci sono gravi problemi economici e di integrazione, mentre nel Mar Rosso si delinea una crisi potenzialmente gravissima con

l'Europa assente dai giochi è logico che il parlamento europeo si occupi - su spinta del PD - di Acca Larentia e del pericolo neo fascista in Italia?

Questo - se ci si ragiona - è totalmente assurdo, ma constato essere la verità. Su questo si innesta poi la questione dello scioglimento dei gruppetti neofascisti. Materia giuridicamente complessa e ambigua, con la 12a disposizione transitoria della Costituzione che vieta in qualsiasi forma la ricostituzione del disciolto partito fascista (ovvero "quel" partito, non uno qualsiasi) seguita dalla legge Scelba del 1952 e la Mancino del 1993 contro i crimini d'odio. Lo scioglimento può avvenire solo con sentenze giudiziarie che prima devono accertare la effettiva ricostituzione di un partito veramente fascista, come nel 1973 per Ordine Nuovo, tre anni dopo per Avanguardia Nazionale, nel '93 era il "Movimento politico occidentale" e nel

2000 per il "Fronte Nazionale", due gruppi di cui nessuno può si ricorda visto che non contavano nulla. Anche la sentenza di ieri della Cassazione NON è chiara, volutamente (?) sibillina perché vieta il saluto romano solo "Se, avuto riguardo alle circostanze del caso, sia idonea ad integrare il concreto pericolo di organizzazione del disciolto partito fascista" ... E quindi? Siamo al punto di prima perché chiunque potrà sostenere di fare un saluto romano SENZA però voler però per questo ricostituire il partito fascista. Lasciamo comunque i cavilli giuridici agli avvocati, non c'è nessun bisogno di fare il saluto romano per esprimere un dissenso, piuttosto sono convinto che i reati di opinione (verso tutte le opinioni, anche quelle diverse dalle mie) non dovrebbero esistere in democrazia: si colpisca la violenza, non le opinioni.

"Fascismo? Così perde per 15 anni". Ora anche Severgnini inchioda la sinistra

Il giornalista boccia il fronte rosso che continua a paventare il pericolo del ritorno del fascismo: "Non mi sembra che ci sia un'emergenza democratica"

di Luca Sablone

Qual è la strategia che la sinistra intende portare avanti per tentare di offrire un'interessante alternativa all'Italia? Il fronte rosso su cosa intende basare la propria strategia di opposizione al governo guidato da Giorgia Meloni? Con l'elezione di Elly Schlein alla guida del Partito democratico c'è chi si sarebbe aspettato un nuovo corso in grado di rilanciare le sorti del Pd, ma il suo approdo al Nazareno non ha fatto altro che spostare la galassia dem su posizioni sempre più radicali. Ovviamente senza abbandonare il copione con tanto di urla, paventando il pericolo del ritorno del fascismo. Un modo di agire ormai noto che, nonostante sia stato bocciato dagli italiani alle urne, continua a essere riproposto.

Spettro fascismo in Ue. "Attaccano l'Italia per colpire Giorgia"

A inchiodare la sinistra è anche Beppe Severgnini, che ha messo in evidenza quanto una linea del genere possa portare ad altri fallimenti politici nel futuro. Dalle elezioni politiche del 25 settembre 2022 la sinistra ha incassato una serie di disfatte, eppure ancora oggi non è stato abbandonato quell'atteggiamento che descrive il centrodestra come un pericoloso schieramento di mostri che rischia di mettere a repentaglio la tenuta democratica del nostro Paese. Il giornalista, intervenuto nel corso dell'ultima puntata di Otto e mezzo su La7, non ha voluto sminuire l'importanza e la sacralità dell'identità antifascista ma, allo stesso tempo, ha sferzato il fronte rosso che insiste su una

non ho dubbi". Una riflessione assolutamente condivisibile, visto che una grande parte di elettori ha ampiamente dimostrato di non credere agli spauracchi lanciati con l'intento diminnaccia che non trova ragioni: "Se la sinistra si concentra su queste cose e diventa il principale motivo di opposizione a questo governo la sinistra perde per i prossimi 15 anni in Italia, gettare fango sul centrodestra.

"Meloni vuol metter fine alla Repubblica". L'ultimo delirio di Bertinotti

Davvero la costruzione di un'alternativa può trovare le proprie fondamenta su argomentazioni del genere? Con quale convinzione si ritiene di potersi affermare in Italia proseguendo nel cacciare dal cilindro il sempre puntuale pericolo autoritario? E pensare che c'è chi vorrebbe favorire la nascita del campo largo puntando sul collante della lotta antifascista. "Non mi sembra che ci sia un'emergenza democratica per adesso", ha affermato Severgnini. Che ha impartito una lezione agli instancabili alfieri rossi che probabilmente non hanno contezza delle tesi che sostengono. Ci si avvicina alle elezioni europee di giugno e il menù è lo stesso, con Elly Schlein che ha invitato a mobilitarsi per fermare l'onda nera. Il solito disco rotto, la solita mossa per tentare di polarizzare le opinioni e racimolare qualche voto in più. Un intento che fino a questo momento si è rivelato del tutto fallimentare, ma forse il segretario del Pd preferisce esibirsi nel classico ritornello stonato.

Legge di Bilancio/ Di Sanzo (Pd): approvato l'odg sull'assistenza sanitaria completa per gli italiani all'estero.

Durante l'esame della Legge di Bilancio, **Christian Di Sanzo**, deputato Pd eletto in Nord e Centro America, ha presentato, insieme ai colleghi del Partito Democratico, un **ordine del giorno** per impegnare il governo a riconoscere la **possibilità dell'iscrizione volontaria al servizio sanitario nazionale** anche agli **italiani all'estero residenti nei paesi non appartenenti all'Unione Europea o all'area EFTA**. A oggi, chi risiede in questi paesi, infatti, ha diritto solo a 90 giorni per le sole prestazioni di emergenza, e solo in caso non sia in possesso di una assicurazione pubblica o privata. "Si tratta di una misura di giustizia e umanità", ha dichiarato il deputato. "Quello che ho chiesto col mio ordine del giorno è di dare accesso, anche agli italiani iscritti

all'AIRE, all'iscrizione volontaria al servizio sanitario nazionale, tramite pagamento di un contributo di partecipazione proporzionale al reddito complessivo guadagnato. Questa misura è già esistente per molte categorie di cittadini non italiani che risiedono in Italia, ma non sono obbligati a iscriversi al servizio sanitario nazionale - si tratta quindi di espandere una misura già esistente anche ai cittadini iscritti all'AIRE". "L'ordine del giorno presentato è stato approvato quasi all'unanimità dalla Camera", ha specificato Di Sanzo, secondo cui "l'approvazione di questo ordine del giorno marca un giorno storico, è infatti, la prima volta, che, in linea di principio, viene riconosciuto dal Parlamento il diritto all'assistenza sanitaria agli italiani all'estero, e quindi la possibilità di

vedersi assegnato un medico di base e di poter accedere alle cure specialistiche, tramite pagamento di un contributo di partecipazione". "Non illudiamoci, però", ha tenuto a sottolineare il parlamentare dem: "questa è solo una enunciazione di principio perché la strada per arrivare a una legge è ancora lunga, ma oggi, grazie alla mia iniziativa, si è compiuto un primo passo importante, perché dopo tanti anni di rivendicazioni, questo principio è stato finalmente riconosciuto. Spero quindi che l'approvazione di questo ordine del giorno possa spingere la mia proposta di legge in parlamento, la cui approvazione permetterebbe la copertura sanitaria completa anche agli Italiani iscritti all'AIRE, attraverso il pagamento di un contributo annuale". (aise)

Trump si prende anche il New Hampshire, Haley non molla e conquista il 43,4% dei voti.

Continua da pagina 5

Le reazioni

Sottolinea subito la **Cnn** che questa seconda vittoria, dopo quella in Iowa, spiana la strada a Trump per la terza candidatura consecutiva alla Casa Bianca. Non sembra d'accordo **Nikki Haley**, che parlando ai suoi sostenitori ha prima

New Hampshire, dice che chi vince i primi due Stati non ha mai perso la nomination e lui non sarà il primo: "A novembre avremo elezioni grandiose e rivolteremo questo Paese". Infine la freccia avvelenata contro la sua rivale: "Se Nikki Haley vicesse la nomination sarebbe indagata entro quindici minuti per piccole cose di cui non vuole parlare". Non è la prima volta che Trump insinua senza esplicitare: questa volta peraltro la frase sa di ricatto, perché implica che la sua avversaria abbia qualche scheletro nell'armadio - di cui lui è a conoscenza. A proposito di **Joe Biden**. Da segnalare anche in New Hampshire la vittoria "simbolica" del presidente alle primarie democratiche, alle quali Biden formalmente non partecipava. È infatti risultato primo come candidato "write in", cioè votato come preferenza non prestampata sulla scheda elettorale. Le primarie democratiche in New

non peseranno sulla convention nazionale che si terrà dal 19 al 22 agosto a Chicago, nell'Illinois.

La sfida continua

Nikki Haley è l'ultima grande sfidante in corsa



ammesso la vittoria del suo avversario: "Volevo congratularmi con Donald Trump per la sua vittoria, se l'è guadagnata e ne voglio dare atto". Per poi precisare che quella di Trump "è una vittoria anche per Biden" e che "la corsa è lungi dall'essere finita. Ci sono ancora molti Stati e il prossimo è la mia Sud Carolina. Io sono una combattente". Sprezzante invece il primo commento di **Donald Trump**, sui social: "Haley ha detto che avrebbe vinto in New Hampshire. Non lo ha fatto!!! Delirante!!!", con tutti i punti esclamativi che gli sembra opportuno aggiungere. Poi rilascia un'intervista a Fox News, canale che ha sempre avuto per lui un occhio di riguardo: "Nikki Haley, dovrebbe abbandonare la corsa, altrimenti continueremo a sprecare soldi, invece di spenderli per Biden che è il nostro obiettivo". Poco più tardi parla a Nashua, in



Hampshire si sono infatti tenute fuori dal calendario deciso dal partito democratico e quindi



contro Trump. Il governatore della Florida **Ron DeSantis** ha infatti messo fine alla sua candidatura dopo il voto in Iowa, permettendole di fare campagna come unica alternativa a Trump. Da quel momento Haley ha intensificato le sue critiche all'ex presidente, mettendo in dubbio la sua acutezza mentale e presentandosi come una candidata in grado di unificare il partito e inaugurare un cambiamento generazionale. In risposta, Trump l'ha definita "alleata con i comunisti e gli estremisti di sinistra".

RaiNews

Elly Schlein contro tutti: la solitudine della segretaria. E c'è chi pensa al dopo.

Le spaccature su fine vita e la corsa per Bruxelles

di **Fabrizio Roncone**

Corriere della Sera

La solitudine di Elly Schlein dentro il Pd non è più materia per un retroscena.

È un fatto.
È cronaca.

Sappiamo che le stagioni di grazia, in politica, vanno e vengono. Quella di Elly — ad appena dieci mesi dalla sua elezione a segretaria — sembra però davvero già andata e se ancora siamo qui a scriverne è solo ed esclusivamente perché il prossimo 9 giugno si voterà per le Europee. Come spiffera un altissimo dirigente dem, con un'occhiata rassegnata, «tutti sappiamo di doverci tenere Elly per forza, non possiamo certo cambiare la nostra leader, o presunta tale, alla vigilia di una campagna elettorale così delicata. Certo, in caso di sconfitta, la maggior parte di noi vorrà sostituirla non a spoglio ultimato, ma appena Enrico Mentana leggerà i primi exit poll».

Le donne del PD scaricano la Schlein.

Segue da pagina 9

dato che **Elly Schlein** correrebbe "per un ruolo che poi non potrà esercitare effettivamente". Verrebbe dunque meno "il rispetto del voto degli elettori e della dignità delle assemblee elettive". Le femministe dem ritengono molto grave anche spostare lo scontro politico "dal piano dei valori e dei contenuti al riduttivo piano di una contesa "rosa" che nulla ha a che fare con la nostra visione di società e di **Europa**". Infine, la lettera affronta il tema delle "conseguenze concrete sulle candidature femminili". Visti i precedenti "è un dato di fatto che proprio la candidatura della prima segretaria del Pd, specie se plurima, determinerebbe il paradosso di costituire una mannaia per il meccanismo della parità di genere in sede elettorale, comprimendo la possibilità concreta per le nostre candidate di essere elette". Secondo le democratiche non si può "correre il rischio di portare meno donne nel Parlamento europeo proprio quando alla guida del Pd c'è una donna e una donna femminista".

Ecco, dunque, arrivare l'**appello finale** diretto alla segretaria del Pd: "Elly, tu rappresenti già il riferimento pubblico per il Partito Democratico e la tua indubbia attrattività elettorale può essere generosamente spesa in misura più compiuta affiancando nella disputa elettorale le candidature delle donne e degli uomini espressione dei territori".

C'è una Moleskine piena di appunti raccolti nelle ultime settimane. Sfolgiando a caso: Elly che nei talk televisivi non funziona (memorabile Lilli Gruber a Otto e mezzo: «Ma chi la capisce se lei parla così?»), Elly che è vaga su tutti i temi più delicati (compresa l'alleanza con i 5 Stelle), Elly che non ascolta i consigli di nessuno (il professor Romano Prodi dicono sia profondamente deluso e dispiaciuto, eufemismo) — Elly che vorrebbe candidarsi capolista in tutti i collegi (ma anche su questo cincischia: «Forse. Potrebbe essere. Chissà»).

Nell'attesa, il partito è però letteralmente esploso. In batteria quasi tutte le donne dem. «Se sul serio intende candidarsi, sappia che penalizza noi». Sottinteso: se si candidasse lei, per poi inevitabilmente rinunciare al seggio, ne sarebbero avvantaggiati i cinque candidati uomini, numeri due in tutte le liste. Interviste e dichiarazioni durissime. Da Paola De Micheli a Sandra Zampa, da Alessandra Moretti a Laura Boldrini. Sul sito di Rep compare un appello che firmano in ventisei. Interviene l'ex segretario Enrico Letta: «Sono d'accordo con Prodi» (che, appunto inascoltato, aveva suggerito: «Candidarsi dove sai che non andrai svilisce la democrazia»). Aggiungete i sospiri, le braccia allargate di altri capi e capetti: «Se Elly non decide subito, s'incarta».

S'è incartata. Gliel'ha spiegato l'altra sera Matteo Renzi, a Piazza Pulita, intervistato da Corrado Formigli. «La Meloni le aveva fatto un assist. Io avrei detto subito: va bene, io corro contro di te in tutti e cinque i collegi, due donne contro, sfida in tv, e vediamo chi vince. Oppure: no, cara Giorgia, io sono serio, non mi candido per un incarico al quale so che poi dovrei rinunciare. Invece Elly è rimasta a tentennare lì nel mezzo...».

Risultato: se adesso scioglie la riserva e si candida, lo fa — ufficialmente — contro il partito. Se rinuncia, la sensazione che fornisce è di debolezza, s'è fatta fermare, ha poco peso, carisma, rango. Che poi questa è già materia di dibattito sulfureo. Racconta: «A differenza di Giorgia Meloni, che ti accorgevi fosse in Aula da come si muovevano i deputati nei banchi di Fratelli d'Italia, quando Elly arriva tra noi, nell'emiciclo, non ne avverti l'energia, la scarica elettrica».

Nicola Zingaretti l'aveva intuito. A settembre, alla festa nazionale del Pd, a Ravenna, dopo averla elogiata (e certo), scendendo dal palco, disse: «Mah, secondo me con questa alle Europee non arriviamo manco al 17%» (perfidia raccolta dal Foglio). Goffredo Bettini, invece, tace da mesi. Silenzio pneumatico, grave. Andrea Orlando, come quelli che hanno appena avvistato un Ufo: senza

parole. Giuseppe Provenzano, uno preparato, veloce, in privato si rammarica (eufemismo, come per Prodi) della completa assenza di grammatica politica. Luigi Zanda, con l'autorevolezza di cui dispone, ha provato a dirle: «Adesso Elly dimostri di avere leadership e metta mano alla "forma partito"».

Infatti lei arriva a Gubbio con un giorno di ritardo. L'idea era venuta a Chiara Braga, la capogruppo alla Camera: chiudersi due giorni nell'hotel Ai Capuccini per parlare, un po', di politica. Poi è uscito fuori che era l'albergo delle sarabande di FI, la spa di lusso, gli impacchi di cacao, mele e uva, «rimossi con una pioggia tropicale di maracuja», e quindi polemiche un filo pretestuose, ironie: così Elly — proprio lei che sembra il prototipo di una certa gauche caviar, osserva Il Giornale — si sfilava e si presentava l'ultimo pomeriggio. Con una frase lunare. «Scusate, ieri sono andata al cinema» (puro sgomento tra i deputati). Poi cerca di buttarla in politica. La sua. Parla di fine vita (scatenando la rivolta dei cattolici dem, con Delrio che minaccia di lasciare il partito) e di Israele (prima facendo infuriare Fassino e Guerini, poi invitando il governo a non inviare più armi, e beccandosi la secca smentita della Farnesina). Francesco Boccia, che guida il gruppo del Senato, prova a difenderla. Ma il portavoce Flavio Alivernini, personaggio ormai leggendario, è già al telefono con i cronisti: «Oh, mi raccomando: almeno la storia che lei stava al cinema non fatela uscire...». Flavio, tranquillo, non esce niente.

Il sito Dagospia soffia, intanto, di una cena tra Franceschini e Renzi. Starebbero apparecchiando il dopo Elly. Sullo sfondo, Paolo Gentiloni. Che non si ricandida a Bruxelles. E che quindi avrebbe l'identikit perfetto per essere il nuovo segretario o, comunque, il federatore del centrosinistra. Stimato in Europa (è Commissario europeo per gli Affari economici), due volte ministro e già premier, è molto diverso da Elly: autorevole e credibile, accogliente e coinvolgente, mai supponente, mai snob. Sono tratti — vi giro anche quest'altra voce — «che possiede pure Enzo Amendola, tienilo d'occhio».

Si sente, lontana, la voce di Vincenzo De Luca: «Il Pd, oggi, è a metà tra Lotta Continua e lo Zecchino d'Oro...» (il governatore della Campania vuole essere candidato per il terzo mandato, un guaio in più).

Sacerdotesse e monaci (pochi) a guardia del Nazareno, nervosi. Elly, non preoccuparti. Elly, tu sei speciale. Elly, e se facessi «un'altra bella intervista con Vogue»? Sai che forse il tuo parka dell'altro giorno, a Gubbio, era d'un blu un po' troppo scuro?

Meloni incontra Gates su opportunità e rischi dell'Intelligenza artificiale. Benanti: prima sfida è difendere giornalisti

Padre Paolo Benanti è intervenuto in audizione in commissione di Vigilanza Rai, nel suo nuovo ruolo di Presidente del Comitato per l'intelligenza artificiale istituito presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri

«Come commissione vogliamo guardare che tipo di impatto può avere questa nuova forma di automazione in un settore specifico come quello dell'informazione e dell'editoria. Abbiamo voluto prima di tutto ascoltare i giornalisti, gli editori e i player tecnologici. Sono emersi tre grandi temi: il primo è la figura del giornalista, figura fondamentale per nutrire quella parte dell'opinione pubblica e tutto ciò che sostiene il funzionamento democratico. Ecco, oggi il giornalista potrebbe essere un elemento secondario nella produzione della notizia: potrebbero esistere redazioni senza giornalisti, e questa è la prima grande sfida.

La seconda grande questione emerge su come sia possibile avere giornalisti in un contesto democratico, e questo avviene solo se il settore dell'editoria è capace a mantenere tutto questo. Infine c'è il ruolo giocato dai grandi colossi della tecnologia, che al momento non rispondono alle logiche degli editori. Qui c'è un altro settore che si apre, e le difficoltà sono grandi, perché sono soggetti molto grandi, in-

del Vertice sulla sicurezza dell'intelligenza artificiale che si è svolto a Bletchley Park lo scorso novembre sia nell'ambito della recente visita del premier britannico a Roma. In questo contesto, Meloni ha già incontrato anche altri guru tech come Elon Musk, patron di Tesla e X, e il fondatore di LinkedIn, Reid Hoffman, divenuto uno dei massimi esperti a livello globale dello sviluppo dell'Intelligenza artificiale.

Benanti: prima grande sfida è difendere giornalisti e sistema

Nell'audizione in commissione di Vigilanza Rai Benanti si è chiesto «come garantire che un pezzo redatto da una persona sia effettivamente redatto da una persona? È possibile rendere riconoscibile un pezzo scritto da un umano? Ma se i contenuti diventano molto verosimili il problema delle fake news diventa urgente. Ed è un problema internazionale, non solo italiano, e i player digitali non sempre rispondono alla sovranità di un territorio».

«C'è poi ovviamente - ha concluso - il problema del copyright, e lo abbiamo visto con la causa intentata dal New York Times contro Open AI. Da una lettura di questa causa, il motivo è l'uso che si fa della capacità della macchina di utilizzare i testi che sarebbero di proprietà altrui. Questo può andare a minare la solidità economica dell'intero comparto. La commissione sta lavorando a una bozza che non ha altre pretese se non offrire ai decisori politici uno scenario su cui poi lavorare».

Il tema della formazione è fondamentale, Rai può essere utile

«Il tema della formazione è fondamentale: di fronte a uno strumento così potente c'è bisogno di investire sull'uomo perché lo conosca e sappia utilizzarlo. E su questo entra in gioco anche il ruolo del servizio pubblico: chi oggi sta davanti a questi sistemi può essere accompagnato a capire quali domande si deve fare. E questo richiede un servizio pubblico di grande qualità. Questa è una commissione di indirizzo e lascio a voi capire come questo possa essere messo in pratica, magari anche con programmi indirizzati alle scuole» ha detto ancora padre Paolo Benanti, in audizione in commissione di Vigilanza Rai.

L'identikit

Padre Benanti è il nuovo Presidente della



ternazionali, e tutto va valutato anche in base a quello che l'Europa sta decidendo con l'AI Act». Lo ha detto padre Paolo Benanti, in foto, in audizione in commissione di Vigilanza Rai, nel suo nuovo ruolo di Presidente del Comitato per l'intelligenza artificiale istituito presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Meloni ha incontrato Gates

Intanto è terminato dopo oltre un'ora l'incontro a palazzo Chigi tra la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il fondatore di Microsoft, Bill Gates. Nel corso del colloquio, cui ha preso parte anche padre Benanti, si è discusso di intelligenza artificiale, uno dei temi principali dell'agenda del G7 italiano.

Sul tema dell'intelligenza artificiale, la presidente del Consiglio ha già avuto **una serie di incontri** con diversi leader e personaggi chiave a partire dal confronto con il primo ministro del Regno Unito, Rishi Sunak, sia in occasione

Commissione AI per l'informazione. Professore della Pontificia Università Gregoriana, è l'unico italiano membro del Comitato sull'intelligenza artificiale delle Nazioni Unite. È consigliere di Papa Francesco sui temi dell'intelligenza artificiale e dell'etica della tecnologia. Prende il posto di Giuliano Amato che si è dimesso dall'incarico dopo una accesa polemica con la premier Giorgia Meloni.

Altman, la potente, può avere benefici ma anche andare male. L'intelligenza artificiale «è una tecnologia molto potente ma non sappiamo bene cosa possa succedere. Questo è vero per ogni rivoluzione tecnologica. È facile immaginare che abbia un impatto massiccio sul mondo, che potenzialmente può andare molto male. L'idea è di immettere questa tecnologia nel mondo e vedere come va, dare il tempo di sviluppare regole, adattarsi, capirne i rischi». Lo ha detto il fondatore e a.d di Open AI, Sam Altman, parlando al Wef. Altman ha spiegato di comprendere bene «il nervosismo che c'è verso di noi, ci dicono che il futuro è nelle nostre mani, ma credo che il mondo sappia che i benefici possono essere talmente grandi che vale la pena» andare avanti. Ma «è bene che le persone abbiano paura, possiamo imparare dalle lezioni del passato, come tecnologia può essere governata si possono fissare soglie di sicurezza», ha aggiunto, convinto che sarebbe sbagliato «non avere coscienza dell'importanza di quanto c'è in ballo, siamo nervosi ma crediamo che possiamo farcela. Il metodo è mettere la tecnologia nelle mani delle persone e vedere come convivono, come evolve».

Sinner fantastico, vince gli Australian Open in rimonta: primo Slam indimenticabile

L'azzurro, sotto 2-0, batte Medvedev 3-2 e a Melbourne conquista il primo Major in carriera. Straordinario successo per lo sport italiano

di **Marco Drogo**

Today Sportt

Il sogno è realtà. Jannik Sinner ha vinto oggi, domenica 28 gennaio, gli Australian Open 2024 e, trionfando a Melbourne, alla Rod Laver Arena, ha conquistato il suo primo Slam in carriera (in foto alzando il trofeo Australiano).

L'azzurro, in finale, ha battuto il russo Daniil Medvedev e l'ha fatto dando un'altra dimostrazione del suo immenso talento e della sua capacità di non mollare mai, vincendo con un'epica rimonta. Jannik, che aveva perso i primi 2 set, è riuscito a capovolgere il match e alla fine, dopo una battaglia che è durata quasi 4 ore, ha centrato il successo con uno strepitoso 3-2, al quinto set, con il punteggio di 3-6 3-6 6-4 6-4 6-3.

La grande impresa di oggi, la prima vittoria di Jannik Sinner in un torneo del Grande Slam, è un premio meritatissimo. Jannik è giunto a questo torneo dopo una conclusione dell'annata 2023 fenomenale, in cui è stato finalista alle Atp Finals di Torino e, con la maglia dell'Italia, ha battuto Novak Djokovic, il numero 1 al mondo, guidando la nostra squadra nell'impresa di riportare in Italia la Coppa Davis, dopo 47 anni. Sinner straordinario: il trionfo agli Australian Open 2024

48 anni dopo il successo di Panatta al Roland Garros, l'Italia può festeggiare, con il trionfo odierno di Jannik Sinner agli Australian Open 2024, il ritorno al successo in un torneo del Grande Slam. Per farcela Jannik, diventato ormai un beniamino capace di unire persone di

tutte le età, in Australia ha superato nuove prove.

Si è reso protagonista di un percorso praticamente perfetto, non lasciando nemmeno un set ai suoi avversari fino alla semifinale, dove ha battuto nuovamente Djokovic, questa volta in maniera netta, 3 a 1, dimostrando inequivocabilmente come non sia più un predestinato, ma ormai un vero campione a cui la posizione numero 4 al mondo è ormai davvero stretta.

La finale è stata esaltante perché Jannik per vincere ha dovuto avere la meglio su un grande avversario come Medvedev. Nei precedenti con il russo era sotto per 6-3, ma aveva vinto gli ultimi 3 incontri. Il suo avversario, però, era davvero deciso a trionfare, dopo 2 finali dell'Australian Open perse in carriera.

Il russo parte forte e domina i primi 2 set, vincendoli nettamente con il punteggio di 6-3, 6-3. Il terzo set per Jannik è decisivo per rimanere in partita e, esaltandosi nelle difficoltà, vince un



Foto AP

vero e proprio braccio di ferro con Medvedev, con scambi prolungati come quello che dura 30 colpi e una battaglia sempre più intensa anche a livello di nervi e riesce a prevalere per 6-4.

Si va al quarto set e Jannik, dopo essere rimasto in partita, può continuare a credere nella rimonta. Desiderio che si realizza con un break al decimo gioco che gli vale il 6-4 e il quinto set decisivo. L'epica rimonta si concretizza con un ace che gli vale il break del 4-2, fino al match-point finale del 6-3. Il sogno è realtà. Jannik Sinner ha vinto gli Australian Open 2024, l'Italia può festeggiare il primo grande trionfo del suo campione e il ritorno al successo in un torneo del Grande Slam.

Un altro primato italiano

Padre Benanti al posto di Amato.

La Meloni sceglie l'unico italiano membro del Comitato sull'intelligenza artificiale delle Nazioni Unite

“Padre Benanti è il nuovo Presidente della Commissione AI per l'informazione. Professore della Pontificia Università Gregoriana, è l'unico italiano membro del Comitato sull'intelligenza artificiale delle Nazioni Unite.

In questi mesi di lavoro ho potuto conoscere la sua competenza e il suo equilibrio.

Per questo sono onorato che abbia accettato l'incarico.

Torniamo a lavoro dopo le feste natalizie con fiducia e con il desiderio di giungere presto ad una prima relazione da presentare al Premier Meloni e al collega Butti”.

Lo rende noto il sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, dopo le dimissioni di Giuliano Amato.

Teologo e filosofo francescano, Benanti è membro del Comitato Onu di esperti sull'Artificial Intelligence sui possibili sviluppi delle “macchine intelligenti” e insegna Etica alla Pontificia Università Gregoriana.

In una recente intervista ai media vaticani, ricorda Adnokronos, Benanti, raccontando del suo incarico all'Onu, spiegava che tra i compiti c'è quello di “valutare i rischi, non solo per le

ineguaglianze che possono aumentare, ma perché specialmente nelle ultime forme di Intelligenza Artificiale, come con la ChatGpt – abbiamo una macchina che è capace di “narrare”, capace di raccontare storie e le storie possono contribuire a formare l'opinione pubblica. Questa macchina può dunque essere utilizzata per scopi che non sono esattamente positivi, come quelli di aumentare l'odio sociale o creare nemici laddove non esistono. Una macchina che può influenzare così tanto l'opinione pubblica è chiaramente una macchina da guardare con molta attenzione, soprattutto da quegli organismi che hanno una volontà di collaborare a quella che è la pace globale o a un equo sviluppo”. Benanti sottolineava poi il ruolo della Chiesa nel dibattito sull'Intelligenza Artificiale: “La Chiesa si capisce come “esperta in umanità”. È un'istituzione che in quanto tale è presente ovunque. Raccogliere e offrire quella che è la vita dell'uomo oggi in tutte le sue grandi aspirazioni, i suoi sogni, ma anche in quelle che sono le sue fragilità e paure, è il primo terreno fertile sul quale la Chiesa offre una riflessione al

mondo intero. Ormai dal 2020 il tema abita e tocca in più maniere le riflessioni anche nella Santa Sede. È chiaro che, come tutti i grandi temi, ha bisogno di maturare anche in questo incontro di questa ricchezza di umanità che viene dal basso, dalla presenza pastorale e da questa capacità di riflessione legata anche al Vangelo e alla riflessione teologica. Questa grande attenzione avviene in un momento in cui il Santo Padre ha voluto dare grande rilevanza ad alcuni temi globali, come la cura della Casa comune e la fraternità. Cura della Casa comune e fraternità potrebbero essere due delle grandi prospettive dove la Chiesa porta il suo contributo unico, originale e positivo a questo dibattito”. “Non serve solo il contributo politico, non serve solo quello industriale. Questo contributo di umanità, di un'umanità che si trova a vivere in un ambiente, in una casa che è il nostro pianeta, e che si trova a vivere da fratelli è un contributo di “umanizzazione” dell'Intelligenza Artificiale, cioè di trasformazione del progresso in autentico sviluppo umano, di cui c'è tanto bisogno oggi”.

ADNKRONOS

Lo stadio del Cagliari si chiamerà Gigi Riva in ricordo del suo più grande fuoriclasse: una decisione nata nel 2023

di Francesco Schirru

GOAL

Giulini, presidente del Cagliari ha voluto confermare come lo stadio rossoblù verrà intitolato a Riva, qui in foto, scomparso il 22 gennaio all'età di 79 anni.

"A Gigi dedicheremo lo stadio, ma soprattutto lo sforzo costante di ognuno di noi per rendere ancora più gloriosa la maglia del Cagliari, come ha fatto lui da giocatore, da dirigente, da bandiera che non si ammainerà mai".

Tommaso Giulini, presidente del Cagliari, ricorda nel girono del dolore come lo stadio rossoblù sarà intitolato alla sua più grande leggenda, scomparsa all'improvviso il 22 gennaio 2024. Riva scompare all'età di 79 anni, lasciando un vuoto incolmabile nel cuore dei tifosi sardi, italiani e non solo. Attualmente il Cagliari gioca all'Unipol Domus, situato a pochi metri dal vecchio Sant'Elia, ma in futuro è previsto un nuovo impianto: sarà questo, una volta nato, a portare il ricordo di Gigi Riva. Non si tratta comunque di una scelta dovuta alla morte del mito, considerando come questa già da inizio 2023 fosse prevista. Non è comunque

da escludere che nei prossimi mesi al fianco del nome Unipol Domus l'impianto cominci ad essere chiamato con il nome del mito rossoblù.

IL NUOVO STADIO DEL CAGLIARI

Inserito nella lista degli stadi per l'Europeo italo-turco del 2023, il nuovo impianto del Cagliari è da diversi anni al centro di un tira e molla.

Superati i maggiori ostacoli, però, il progetto da oltre 150 milioni di euro dovrebbe portare ad una svolta a breve, dopo il benestare del Comune di Cagliari e il via libera della Regione Sardegna.

Il nuovo stadio del Cagliari avrà anche un hotel nei suoi pressi: 122 camere previste, la maggior parte delle quali con vista sul mare o sul campo.

UNANIMITÀ PER IL 'GIGI RIVA'

Come detto, la scelta di intitolare lo Stadio a Riva non è dovuta alla sua scomparsa. A mar-



zo 2023, infatti, il Comune di Cagliari votò per la mozione presentata dal sindaco uscente Paolo Truzzu: ventinove su ventinove i voti favorevoli dell'Aula.

Riva aveva dato il proprio via libera all'idea del Comune, con la mozione approvata in Consiglio ed immediatamente approvata.

“Madre Cabrini e gli angeli pellegrini”: Di Sanzo (Pd) presenta la mostra alla Camera



Casa natale di Madre Cabrini

ON. CHRISTIAN DI SANZO
Presenta la mostra:

“MADRE CABRINI E GLI ANGELI PELLEGRINI”
nelle opere di

MEO CARBONE

Dal 30 gennaio al 9 febbraio 2024

Per iniziativa di **Christian Di Sanzo**, deputato Pd eletto in Centro e Nord America, la **Sala del Cenacolo** presso il Complesso della Camera dei deputati di Vicolo Valdina ospiterà dal 30 gennaio la mostra “**Madre Cabrini e gli Angeli pellegrini**”, che celebra **Santa Francesca Cabrini** nella storia dell'emigrazione italiana, soprattutto negli Stati Uniti. La mostra, basata sulle opere dell'artista **Meo Carbone**, artista molto noto tra la Comunità italiana di Chicago, ripercorre il vissuto storico e valoriale di Madre Cabrini al fianco dei migranti italiani negli Stati Uniti, al fianco di

quelle persone che, una volta in America, hanno incontrato grandi sofferenze e difficoltà, a partire dalla discriminazione razziale.

“La storia di Madre Cabrini – ha evidenziato **Di Sanzo** – è prima di tutto, una storia di emigrazione nelle Americhe e in particolare negli Stati Uniti, dove il suo impegno per aiutare gli italiani che si trovavano in difficoltà ha aiutato tantissimi emigrati, fornendo, oltre all'assistenza, un aiuto vero alla loro integrazione, grazie a corsi di lingua, assistenza burocratica e corrispondenza con le famiglie di origine.

La sua attività per la promozione della dignità umana, la lotta continua alle discriminazioni che gli italiani dovevano affrontare, e il suo impegno per il miglioramento delle condizioni delle donne italiane hanno lasciato una profonda impronta nella comunità italo-americana. Grazie all'azione di Madre Cabrini tante donne italiane emigrate hanno cominciato a prendere consapevolezza del proprio ruolo e diventare protagoniste in prima persona nella società”.

Il maestro Carbone ha svolto attività pittorica sin dai 14 anni mostrando il suo talento sin dalla giovane età. Attivo tra l'Italia e gli Stati Uniti, ha esposto in numerosi luoghi di prestigio tra cui il Los Angeles County Museum of Modern Art. Inoltre, ha realizzato una serie artistica sulle popolazioni indigene americane che lo ha portato a confrontarsi con il contesto culturale americano, pur avendo sempre presente la tradizione artistica italiana.

La mostra sarà inaugurata il 30 gennaio 2024, alle 16.30, nella Sala del Cenacolo (Piazza di Campo Marzio, 42) e rimarrà aperta al pubblico fino al 9 febbraio con ingressi dalle 11 alle 19.30 dal lunedì al venerdì, ultimo ingresso alle ore 19. (aise)

Sant'Agata, l'orientamento dei ragazzi verso la Scuola del legno

È l'unica ad indirizzo legno arredo della provincia cosentina. Importante l'annessione dell'Ipsia a Roggiano Gravina per il 2023/24

di **Alessandro Amodio**



La scuola che unisce i territori. Di recente, infatti, la Scuola del Legno – Settore Arredi, unica realtà del genere nella provincia di Cosenza, ha aperto le sue porte a studenti ed insegnanti di Roggiano Gravina, nelle fattispecie a quelli delle classi terze del Comprensivo rog-

gianese che hanno visitato l'IPSIA della cittadina dell'Esaro, peraltro accorpata a quell'istituto la istruzione superiore. L'Amministrazione comunale, infatti, dopo aver puntato sull'ottenimento d'una corsa d'autobus al servizio della scuola, in sinergia con l'Ente comunale di Roggiano Gravina, la Provincia e la Regione Ca-

labria ha ottenuto l'annessione dell'Ipsia per dare una svolta importante al futuro della stessa che torna, così, ad avere tutte le opportunità di un istituto superiore. I ragazzi, incuriositi dalla scuola professionale, si sono così avvinati alle strutture, le hanno visitate e conosciute tramite i docenti e gli allievi che la vivono ogni giorno.

Un grazie – specie da parte dell'assessore roggianese alla P.I., Amelia Peronne – è andato al professor Antonio Castellucci per la straordinaria accoglienza oltre che all'amministrazione santagatese. Una "fusion" fortemente voluta dai due Enti locali per la "necessità d'assicurare al territorio dell'Esaro un'offerta formativa capace di rispondere alle esigenze delle nuove generazioni", anche quale appello "a studenti e studentesse che si accingono a terminare le scuole medie affinché prediligano questo istituto oltre che alle famiglie che possano supportare la sensibilità verso

una scelta formativa, ma anche identitaria a favore del territorio".

L'I.I.S. di Roggiano, inoltre, ha ottenuto odue nuovi indirizzi, ampliando l'offerta formativa: Liceo linguistico internazionale "opzione lingua spagnola"; corso serale per adulti, indirizzo elettronico.

San Marco, Salvatore Vainieri ottiene finalmente il tesserino per disabili

*Pur affetto da cecità ha "diritto" ai parcheggi riservati per disabili
Ha dovuto però "scontrarsi" con le istituzioni preposte*

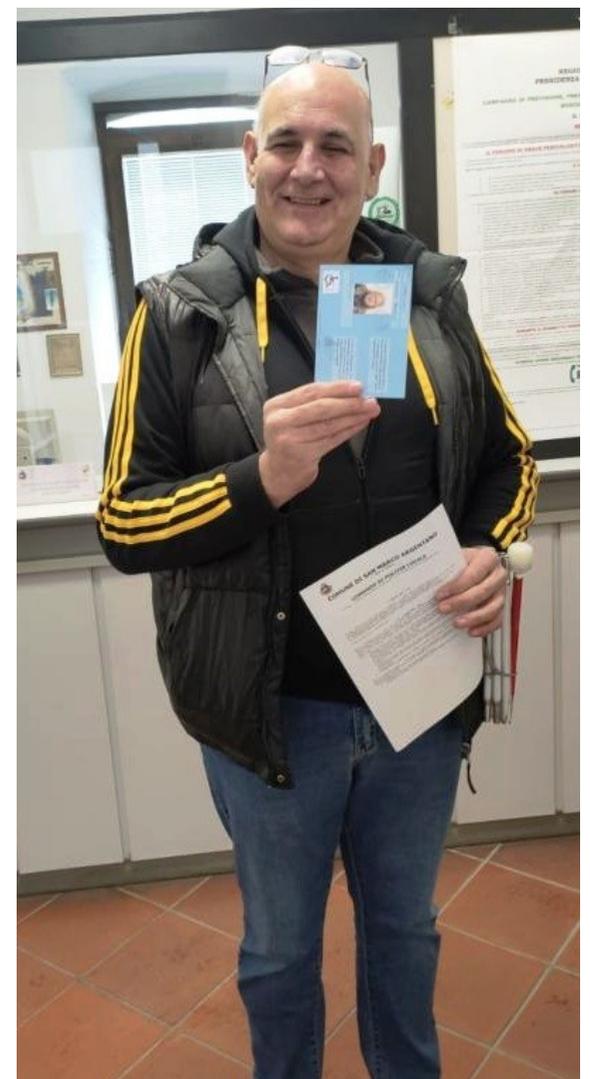
di **Alessandro Amodio**

Salvatore Vainieri, in foto, ce l'ha fatta ... ma quanta fatica! È questa la storia di una persona ipovedente, peraltro delegato della sezione Uici (Unione ciechi e ipovedenti) di San Marco Argentano, che da anni si batte, per sé e per gli altri, al fine di risolvere le problematiche della cecità, patologia di cui soffre da molti anni. Finalmente lo stesso è riuscito ad ottenere il "tesserino dei parcheggi riservati (poiché può essere accompagnato) alle persone con disabilità", pur dovendosi scontrare contro un muro di difficoltà. Ciò è accaduto soprattutto per l'ostinazione delle istituzioni locali, anche della Polizia municipale, che «pretendeva – racconta – un certificato medico-legale riguardante problemi di deambulazione anziché di cecità». Perché – si è chiesto – «la cecità non è una disabilità?». Per risolvere la cosa, il buon Salvatore – che è anche presidente di Radio Scalo San Marco, emittente sociale che si occupa anche dei diversabili, è stato obbligato a rivolgersi all'Uni.Vo.C. (Unione Volontari per i Ciechi), ossia un ramo dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti. «Qui – prosegue lo stesso – ho trovato persone che aiutano

quelli come me a risolvere questi problemi, con legali e che offrono la loro esperienza a chi cerca aiuto». Così, solo grazie ad un intervento superiore è stato risolto il problema. «Lo scorso 24 luglio è iniziato l'iter per la concessione del tesserino che si è concluso solo nei giorni scorsi».

Questo per lui ha rappresentato una «seconda vittoria sulle istituzioni locali – conclude – dopo quella del 2015, quando riuscì, informando come Associazione la Prefettura, che l'auto dei Vigili urbani sostava sul marciapiede per fare il servizio d'autovelox precludendo il transito ai pedoni, non solo a quelli come lui che si fanno aiutare da un cane guida».

Anzi, se vogliamo è la terza, perché a luglio del 2011 alla stessa persona venne negato il biglietto per assistere al concerto di Zuccherò. «Solo i disabili non deambulanti hanno diritto al posto» gli venne detto, ma lui dimostrò anche allora che la cecità è una disabilità e grazie a suo fratello che l'accompagnò allo stadio "San Vito" di Cosenza, poté ascoltare il suo cantautore preferito senza discriminazioni.



San Marco Argentano, il Vescovo Rega ha dato il calcio d'inizio al derby

Nonostante il maltempo il Presule si è intrattenuto con gli sportive. Gagliardetto al luogotenente Fernando Conti che va in pensione

di **Alessandro Amodio**

È stato un derby speciale quello giocato lo scorso 14 gennaio sul terreno dell'Alfonso Spadafora tra Audace San Marco e Nuova Roggiano. La presenza di monsignor Stefano Rega, vescovo della Diocesi di San Marco Argentano – Scalea, ha impreziosito il momento sportivo nonostante la pioggia ed il campo molto allentato.

Per la cronaca, il Presule ha battuto il calcio d'inizio (vedesi foto accanto) presenti i capitani Pasquale Lombisani (per i rossoblù) ed Andrea Liparoti (per i gialloverdi), ricevendo poi in omaggio un gagliardetto celebrativo della partita "personalizzato" dalla società sammarchese centenaria (nata nel 1923) ed una maglia con il "numero 50" ed il suo cognome da quella roggianese, poiché la stessa ha compiuto il mezzo secolo di vita. Altro gagliardetto celebrativo "nominativo" è stato offerto al luogotenente dell'Arma, Fernando Conti, prossimo alla pensione, con il quale lo stesso Pastore si è intrattenuto nei preliminari della gara e poi in tribuna. Presente anche don Andrea Caglianone, parroco di San Pietro Apostolo

a Roggiano Gravina e grande tifoso gialloverde, che ha scambiato parole affettuose ma anche simpatiche con monsignor Rega. Tornando proprio al Presule, il suo è stato un momento di condivisione che ha fatto piacere a dirigenti, giocatori e tifosi, che hanno gremito gli spalti, d'entrambe le formazioni. «Sono contento di essere qui – ha affermato – e d'essere stato coinvolto in questo momento così bello. Come diceva il Papa – ha proseguito – credo che il calcio rispetto agli altri sport riesce ad aggregare a mettere insieme: è un gioco di squadra e quindi l'augurio è quello che stando insieme, aggregandoci promuovendo i valori belli della sinergia, dell'unità possiamo anche educare i più giovani, i nostri ragazzi ad un lavoro d'insieme, di unità e pace». Il Vescovo è stato ringraziato da tutti per la disponibilità che ha fatto davvero vivere un evento speciale. Il suo entusiasmo ha contagiato tutti, poiché circondato da sportivi e tifosi appassionati, ha espresso la gioia

per essere stato parte di questo momento unificante. La gara è terminata 2-2, un salomonico pareggio pur combattuto tra le due compagini. E guarda caso la presenza di monsignor Rega, quasi come fosse una benedizione, ha messo fine ai risultati negativi dei locali che, dopo dieci sconfitte consecutive, sono tornati a far punti pur al 94' su calcio di rigore. Nota di colore per un "derby nel derby" tra i due trainer, peraltro entrambi roggianesi, Eugenio Micieli ed Eugenio Parise detto "Gegè", cugini nella vita ma avversari sulle rispettive panchine.



Prima categoria, girone A, pari e patta nel derby dell'Esaro

di **Alessandro Amodio**

Il Roggiano viene acciuffato da parte dell'Audace San Marco solo al 94' su rigore di capitano Pasquale Lombisani. Un combattuto 2-2 quello nel derby della Esaro dello scorso 14 gennaio, maturato tramite il primo vantaggio gialloverde di Danilo Iannibelli; il successivo pari di Lorenzo Mauro, una perla su calcio piazzato è stato molto applaudito dal pubblico presente; l'1-2 di Giovanni De Giacomo di testa è arrivato prima del definitivo pari nel recupero. La gara ha visto il calcio d'inizio battuto dal Vescovo monsignor Stefano Rega, che si è dimostrata quasi una benedizione per il San Marco, che interrompe così la striscia negativa di ben 10 sconfitte consecutive.

Tabellino dell'incontro.

Audace San Marco – Nuova Roggiano 2-2

Marcatori; Iannibelli D.; Mauro; L.; De Giacomo G.; Lombisani (rig).

AUDACE SAN MARCO: Maritato; Canotto; Chiari; Giglio; Irabor; Lescano; Lombisani (K); Mauro; Natale; Paulo Cesar; Termine.

In panchina: Palermo; Bartucci; Campolongo; Costabile; Cristofaro; Delgado; Mouassep; Rapanà; Sarpa.
All.: Eugenio Micieli.

NUOVA ROGGIANO: Ferraro; Liparoti (K); Esposito; Iannibelli D.; Fardello, Crescente, Paciola, Ruffolo, Sicilia, Tebaldo, De Giacomo.

In panchina: Di Cianni; Spadafora; Servidio; Frasseti; Pacifico; Bianchino; Giglio; Stella.
All.: Eugenio Parise

Arbitro: Giuseppe Luciano Mancini di Cosenza



Da sinistra: il capitano Lombisani dell'Audace San Marco, l'arbitro Mancini ed il capitano Liparoti della Nuova Roggiani.



Il vescovo Rega, al centro della foto qui sopra, assieme ai dirigenti della squadra Audace di San Marco Argentano. Si nota il luogotenente Conti, terzo da destra, che regge il gagliardetto ricevuto come onoreficienza per il suo pensionamento.

Foto sottostante: Il luogotenente Conti, a sinistra, in cordiale colloquio con il vescovo Rega, nel preliminare della partita.



Il vescovo Rega riceve la maglietta personalizzata nr. 50 della Nuova Roggiano, ed il gagliardetto.

Supercoppa Italiana: Napoli-Inter 0-1, i nerazzurri alzano il trofeo per l'ottava volta.

Gol partita di Lautaro Martinez al 90+1. Al rientro in campo per il secondo tempo osservato un minuto di silenzio in onore Gigi Riva, scomparso pochi minuti prima dell'incontro



Lautaro esulta al suo gol a quattro minuti dalla fine, che ha regalato la supercoppa all'Inter

affondano spesso in area partenoepa, gli azzurri in affanno nella prima mezzora abbondante di gioco. Al 38' Lautaro va a segno ma la rete è annullata per fuorigioco: palla in profondità di Dimarco per Thuram che entra in area e serve Lautaro Martinez, l'argentino insacca da distanza ravvicinata ma Thuram era in offside.

Agonismo e tensione in campo con qualche fallo di troppo che costringe l'arbitro a estrarre il cartelli-

Napoli-Inter 0-1. La prima edizione a Riad della Final Four di Supercoppa Italiana va ai nerazzurri che conquistano per l'ottava volta nella propria storia il trofeo.

Gol decisivo di Lautaro Martinez al 90+1.

Partita molto tattica nei primi 45', con il Napoli che gioca a uomo e in avvio mette pressione ai nerazzurri. L'Inter cresce con il passare dei minuti e crea un paio di occasioni pericolose, con Dimarco prima e Lautaro poi. Azzurri mai veramente in grado di impensierire la squadra di Inzaghi. Al rientro in campo delle squadre osservato un minuto di silenzio in memoria del grande Gigi Riva, scomparso pochi minuti prima dell'avvio del match. Da una parte c'erano i partenopei, campioni d'Italia in carica che avevano passeggiato in semifinale contro la Fiorentina, risultato netto in favore della squadra di Mazzarri 3-0. Dall'altra parte la corazzata di Simone Inzaghi, detentrica della coppa Italia della scorsa edizione, che aveva battuto con lo stesso risultato la Lazio di Sarri. I nerazzurri, favoriti sulla carta, andavano a caccia della loro ottava Supercoppa, il Napoli a quota 2 cercava il tris. Nell'ultimo confronto tra le due formazioni, lo scorso 3 dicembre, gli uomini di Inzaghi si sono imposti 3-0 sulla squadra partenoepa grazie alle reti di Çalhanoğlu, Barella e Thuram. Inter-Napoli è una grande classico, rappresenta sicuramente una finale degna per la prima edizione a Riad della Supercoppa Italiana 2024. I precedenti tra le due formazioni sono stati finora 174, con 80 vittorie nerazzurre, 42 pareggi e 52 vittorie partenopee. I confronti più recenti sono favorevoli all'Inter

sconfitta solo una volta, il 21 maggio 2023 per 3-1, a fronte di cinque vittorie e tre pareggi negli ultimi nove scontri. In questa stagione le due squadre, come detto, si sono incontrate in campionato al Maradona il 3 dicembre con la vittoria 0-3 dell'Inter a firma Calhanoglu, Barella e Thuram.

Le formazioni ufficiali: Napoli (3-4-3):

Gollini; Di Lorenzo, Rrahmani, Juan Jesus; Zerbin, Lobotka, Cajuste, Mazzocchi, Politano, Simeone, Kvaratskhelia. Allenatore: Mazzarri
Inter(3-5-2): Sommer; Pavard, De Vrij, Acerbi; Darmian, Barella, Çalhanoğlu, Mxit'aryan, Dimarco; Lautaro, Thuram. Allenatore: S. Inzaghi
 Ha arbitrato Antonio Rapuano, della sezione di Rimini, assistenti Colarossi e Tolfo, con Di Bello quarto ufficiale. Var: Di Paolo, Avar: Aureliano.

La partita

Le squadre si studiano nei primi dieci minuti di gioco allo stadio Al-Awad-Park. Il Napoli va a uomo sugli avversari nerazzurri che fin qui non trovano spazi. Al 15' il primo squillo di tromba da parte della squadra di Inzaghi. Rimessa lunga di Darmian, respinge Rrahmani centralmente e Dimarco al volo col mancino sfiora il palo alla sinistra di Gollini: pallone deviato in corner. I nerazzurri insistono: prima al 17' con Çalhanoğlu che ci prova dalla distanza ma il portiere azzurro blocca in sicurezza; poi un minuto più tardi con Mkhitarian che calcia alto, sopra la traversa al termine di una bella azione originata da Thuram che aveva servito centralmente Lautaro. I lombardi fanno la partita e

nono giallo in due occasioni, una per squadra: Rrahmani e Çalhanoğlu. Si va all'intervallo sul pareggio a reti inviolate. Al rientro delle squadre dopo l'intervallo, osservato un minuto di silenzio in onore di Gigi Riva scomparso poco prima dell'avvio della partita a Riad. Inizio di ripresa disputato a ritmi molto elevati. Al 54' il Napoli in ripartenza va vicino al vantaggio. Azione condotta da Politano che serve Kvaratskhelia, il georgiano tira a giro il portiere nerazzurro Sommer si distende in calcio d'angolo. Continuano i confronti accesi fra i giocatori in campo e i cartellini gialli. Al 60' doppio giallo in pochi minuti per Simeone che viene espulso per un fallo su Acerbi: Napoli in 10. Inzaghi al 63' sostituisce i calciatori ammoniti: fuori Barella e De Vrij, dentro Frattesi e Carlos Augusto. La squadra di Inzaghi cerca il gol e avanza, gli uomini di Mazzarri, in inferiorità numerica, sono in sofferenza. Ancora l'Inter in attacco: prima con Çalhanoğlu al 69' ma la sua conclusione è alta sulla traversa, poi con Thuram al 73' che si divora un gol da distanza ravvicinata: su calcio d'angolo battuto da Çalhanoğlu, il francese nerazzurro davanti alla porta di Gollini spedisce in tribuna. Molto nervosismo in campo: ammonito anche Mazzarri. Arrembaggio dell'Inter negli ultimi minuti regolamentari con il Napoli che riesce a reggere l'impatto ma al 90+1 Lautaro Martinez trova la rete del vantaggio, al primo dei cinque minuti di recupero. Sovrapposizione di Pavard sulla destra che mette al centro: velo di Frattesi e destro di Lautaro che batte Gollini.

Serie A. Cori razzisti in campo, ci risiamo: sospesa Udinese-Milan

Partita interrotta per cinque minuti al 34° del primo tempo per insulti al portiere rossonero Maignan. Indaga la Questura. La società: «Sconvolti». La «condanna» della Lega calcio e della Figc

di Paolo Ferrario

AVVENIRE

È successo di nuovo e, questa volta, il calciatore preso di mira dai soliti, beceri, ululati razzisti, ha chiesto e ottenuto la sospensione della partita. Al 34° del primo tempo, Udinese-Milan, valevole per la 21esima giornata del Campionato di Serie A, è stata interrotta per cinque minuti dall'arbitro Maresca, su sollecitazione del portiere milanista Maignan, pesantemente insultato dalla curva friulana. Già pochi minuti prima, l'estremo difensore francese aveva ricevuto offese dagli spalti che, dopo il gol del vantaggio rossonero, segnato da Loftus-Cheek al 31°, si sono intensificati. Fino a provocare la risposta del giocatore, che ha lasciato per qualche minuto il campo, seguito dai compagni di squadra. Dopo un conciliabolo con l'arbitro e il capitano della squadra di casa, il gioco è ripreso, con l'annuncio dello speaker dello stadio che non sarebbero stati tollerati ulteriori cori razzisti.

Il questore di Udine, Alfredo D'Agostino, presente sugli spalti dello stadio Friuli, ha subito avviato le indagini della Digos e dei reparti specializzati in servizio alla partita, per individuare gli autori dei cori razzisti. D'Agostino ha circoscritto l'episodio a uno sparuto gruppo di "tifosi" che si trovavano proprio dietro alla porta di Maignan.

Immediata la presa di posizione del Milan: «Nel nostro sport non c'è assolutamente posto per il razzismo: siamo sconvolti. Siamo con te, Mike», ha scritto sui social. La Lega Serie A su X ha espresso «condanna» per «ogni forma di razzismo». Dura condanna anche del presidente della Figc, Gabriele Gravina: «Nel calcio non c'è posto per il razzismo - dichiara -. Siamo solidali con Maignan e condanniamo duramente quanto accaduto a Udine. Bene ha fatto l'arbitro a sospendere la gara, non si deve giocare per forza quando accadono questi comportamenti vergognosi». A fianco dell'estremo difensore milanista anche i "cugini" dell'Inter.

«Siamo fratelli del mondo, contro ogni forma di discriminazione. Al tuo fianco Mike Maignan», ha scritto la società nerazzurra in un post su X, rispondendo al messaggio del Milan. Il cui allenatore, Stefano Pioli, ha preso le parti del giocatore offeso: «Sono dispiaciuto tantissimo per lui che è stato colpito in prima persona - ha detto al termine della partita -. È una persona così rispettosa, corretta. Sono molto fiero di allenare un ragazzo come Mike Maignan. Sono situazioni che non devono più succedere ed è giusto che gli ignoranti restino a casa e non vengano più allo stadio», ha sottolineato l'allenatore. Al portiere rossonero è arrivata la «solidarietà» del portavoce di Amnesty Italia, Riccardo Noury: «Pone una questione di diritti

umani», scrive in un post. «Questa - aggiunge - è una questione mai affrontata da quel calcio che, in questi giorni, gioca la Supercoppa in Arabia Saudita, incurante delle violazioni dei diritti umani in quel Paese. Tutto torna, soprattutto l'indifferenza», conclude Noury. Tornando al campo, al 42° l'Udinese ha pareggiato con Samardzic ed è passato in vantaggio con Thauvin al 62°. Venti minuti dopo, il Milan è tornato in parità con Jo



Maignan si lamenta dei cori razzisti con l'arbitro Maresca - Reuters

vic, lesto a ribadire in rete un tiro di Giroud stampatosi sulla traversa e ricaduto sulla linea. Infine, al 93° lo svizzero Okafor ha fissato il risultato sul definitivo 3 a 2 per il Milan.

Addio a Gigi Riva, il calcio italiano piange Rombo di tuono

Addio a Gigi Riva. Rombo di tuono, leggenda del calcio italiano, è morto a 79 anni. Con Riva, se ne va uno dei migliori attaccanti nella storia del calcio tricolore. Miglior goleador della Nazionale, artefice del meraviglioso scudetto del Cagliari, talento epocale capace di segnare un'epoca senza tradire la squadra con cui ha vissuto l'intera carriera lontano dalle metropoli e dai club più blasonati. Riva era nato a Leggiuno il 7 novembre 1944, da una famiglia dalle origini modeste. Subito si era fatto notare per le sue spiccate doti da goleador, segnando 66 gol in 2 anni di permanenza con il Laveno Mombello, squadra locale. Era un tipo di attaccante feroce, che appena vedeva la porta avversaria non lasciavano scampo. A notarlo, i dirigenti del Legnano, squadra militante in Serie C. I 5 gol in 22 partite complessive sembrano passare sotto traccia, ma c'è poi il controverso passaggio al Cagliari dove fa la storia del club sardo e del calcio italiano. La carriera di Riva è un elogio alla meritocrazia e alla perseveranza e il suo soprannome Rombo di Tuono lo acquisisce soltanto nel tempo grazie a Gianni Brera dopo due reti realizzate a Milano contro l'Inter. È giudicato uno dei migliori calciatori italiani di tutti i tempi e con la maglia del Cagliari, dal 1963 al 1977, gioca 14 stagioni e detiene tuttora il record assoluto di marcature, contribuendo nella stagione 1969-70 alla vittoria del primo e unico scudetto nella storia rossoblù, peraltro laureandosi nell'occasione anche capocannoniere del torneo. Il 1970 rappresenta l'anno d'oro che consacra

definitivamente Rombo di Tuono protagonista poi anche al Mondiale di Messico '70. Le successive stagioni allo scudetto storico, Riva sembra un po' accusare il colpo dovuto ad un grave infortunio che lo tiene fuori per tanto tempo. Ritrova il gol, contribuendo al quarto posto cagliaritano nella stagione 1971/72 grazie ai suoi 21 gol in 30 partite. La parabola discendente del Cagliari è iniziata, ma nonostante la corte serrata di altre squadre, Riva decide di chiudere la carriera al Cagliari e di giurare amore eterno a quell'isola che lo aveva accolto. Al Cagliari rimane legato anche dopo il ritiro, assumendone brevemente la massima carica nella stagione 1986-87 e dal 2019 ne ha ricoperto il ruolo di presidente onorario. Con la nazionale italiana, di cui è tuttora il miglior marcatore di tutti i tempi in virtù dei 35 gol segnati in 42 presenze totali, si laurea campione d'Europa nel 1968 e vicecampione del mondo nel 1970. Dal 1990 al 2013 è team manager e capo delegazione, con la perla del trionfo ai Mondiali 2006.



ADNKRONOS



Campionato di Prima Categoria Girone A (Sez. Rossano)

100 anni di storia calcistica 1923-2023



Ringraziamo

per la Stagione Sportiva 2023-2024 i cittadini, le piccole e medie aziende, che hanno contribuito con forza a questo progetto. **GRAZIE!**

La Società dell'ASD AUDACE SAN MARCO

| | |
|--|---|
| Stadio Comunale "A. Spadafora" - SAN MARCO ARGENTANO | |
| PESAR SRL Località Sbrandello 87040 Mongrassano, Calabria di Danilo e Vincenzo Piraino | CRIA SM C.da Corso Z.I. del Fullone SAN MARCO ARGENTANO (CS) CENTRO RICAMBI www.criasm.it Tel. 0984 518006 - 513233 |
| S.I.O.F. Srl ONORANZE FUNEBRI di CARLO RUMMOLO | EDIL COSCARELLI COSTRUZIONI GENERALI |
| DITTA AMATUZZO PIETRO TECNOLOGIE E SERVIZI PER IL RISCALDAMENTO ED IL CONDIZIONAMENTO CMLE ED INDUSTRIALE | CONAD |
| molto music pub | F.lli GUERINI s.r.l. |
| MOBILI MONITA Cell. 349 2164377 | A.S.L. srl FORNITURE PER LABORATORI ANALISI E VETERINARIA SAN MARCO ARGENTANO |
| PROGETTO FINANZE Mutui e Finanziamenti | F.lli BATILDE snc INFISSI Alluminio TT - Alluminio-Legno e PVC Facciate Continue - Lavori in Ferro - Porte Blindate C.da Cappasanta Showroom: Zona Ind. del Fullone SAN MARCO ARGENTANO (CS) Tel. 0984 511179 - battildefinissiliberio.it |
| AZETA INGEGNERIA s.r.l. DIVISIONE IMPIANTI Ing. Alfonso De Pietro RISCALDAMENTO CONDIZIONAMENTO SOLARE | PASTICCERIA GELATERIA BAR San Francesco |
| FISIOCENTER FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE C.DA IOTTA - SAN MARCO A. | ALMA BED & BREAKFAST Loc. Scalo - Via A. De Gasperi, 244 SAN MARCO ARGENTANO (CS) info: +39 334 8093001 www.bbalma.com |
| CARROZZERIA CHIANELLI Tel. e Fax 0984 511353 - Cell.: 347 6034098 C da Cappasanta 10 SAN MARCO ARGENTANO | Raffaella autoscuola PIAZZA RIFORMA - SAN MARCO A. |
| LAB BERARDI ASSISTENZA TECNICA 0984518187 3496395667 VIA ALCIDE DE GASPERI SAN MARCO A. | EDILIZIA CIVILE e INDUSTRIALE IMPIANTI ELETTRICI - IDRAULICI SOLARI - CLIMATIZZAZIONE CURA del VERDE Tel. 349 7743613 Via G. Matteotti, 65 ARGENTANO (CS) |
| AGRICENTER di Piraino Susanna MACCHINE AGRICOLE - ATTREZZATURE GIARDINAGGIO - RICAMBI C.da Matina (compl. Mesopotamia) SAN MARCO ARGENTANO | Bar Tatturo di Caterina Mauro C.da Varco Bufalo SAN MARCO ARGENTANO |
| Panificio Artigianale LANNUZZI Contrada Ficara San Donato di Ninea (Cs) Cell. 327.825721 | CARPEDIL SNC P. Via Copernico 10 SAN MARCO ARGENTANO (CS) MARISSIMO PETRASSI 3497820 |
| The White Wedding and Event Designers Cell. 346 3308498 | IL FEUDO Azienda Agraria Tel. 0984 522155 C.da Casale, 1 SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| La Contadina di Silvio Vainieri RISTORANTE - PIZZERIA PANINOTECA Via S. Iorio - San Marco A. | Le Delizie di Rita Az. Agricola LE ROSE RITA Produzione e trasformazione prodotti artigianali C.da Matrangolo - TARSIA |
| GOLIARDO Di A. Lanzillo BAR-PIZZERIA GRIGLIERIA Via Alcide de Gasperi 197 San Marco Argentano Tel. 349 512859 | MACELLERIA Carnevale S.r.l. Cell. 340 8422839 Via N. Un'Alpaola 280 SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| Hotel Don Carlo Via XX SETTEMBRE SAN MARCO ARGENTANO | F.lli PALERMO Edilizia - Ferramenta - Colori - Idraulica Termoidraulica - Rubinetteria - Sanitari Rivestimenti - Pietre Naturali Cell. 347.6544542 Tel. e Fax 0984.508187 C.da Corveto, 88 - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) Email: palermo@palermo.it - www.palermo.it |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | MMASCIATA Pizzeria Napoletana Autentica Autenticità e Passione Info: 0984-518864 333-1167456 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | F.lli PALERMO Edilizia - Ferramenta - Colori - Idraulica Termoidraulica - Rubinetteria - Sanitari Rivestimenti - Pietre Naturali Cell. 347.6544542 Tel. e Fax 0984.508187 C.da Corveto, 88 - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) Email: palermo@palermo.it - www.palermo.it |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA AGRARIA Terra & Vita Srl ROGGIANO GRAVINA Cell. 349.5788903 |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | FARMACIA PISANO della Dott.ssa Pisano A. & C. Sas Tel. 0984 518123 Piazza Selvaggio, 8 - 9 - SAN MARCO ARGENTANO (CS) |
| L'Orto Pizzeria-Ristorante Cell. 388 6345860 C.da Matina - 87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS) | |